

CRISI / SI RIPRENDE

Ora Cossiga sfoglia la Dc

CRISI / COMMENTO

Quei petali avvizziti

Improprio alcuni candidati

Commento di
Paolo Francia

A Cossiga l'ingrato compito di sfogliare, fra oggi e domani, la margherita De. Giulio o non Giulio? Mino (Martinazzoli) o non Mino? Gava (il cognome suona meglio) o non Gava? E via dicendo. Se Cossiga fosse Pertini non scometteremmo su un secondo incarico a un democristiano. Ma Cossiga non è Pertini. L'essere molto diverso dal predecessore fu addirittura la sua carta vincente, quattro anni fa, nella corsa-lampo al Quirinale. Ergo, toccherà a un altro esponente del partito di maggioranza relativa. A chi? Mah. La Grande Margherita ha, in questo momento, troppi petali avvizziti. Lo è Gava, che — al di là delle notevoli qualità dell'uomo — non resisterebbe mezza giornata agli attacchi dell'estrema sinistra per il caso Cirillo. Lo è Mancino, capogruppo al Senato e altro ipotetico papabile, ma troppo demitico e poco conosciuto fuori del Palazzo. Lo è Scotti, uno dei due inutili vicesegretari (l'altro è Bodrato), al quale non giova l'ipotesi, fatta circolare con insistenza, che a colpi di bicicletta (è diventato presidente della Lega ciclismo) possa scalare il vertice dell'Iri. Lo è Martinazzoli, intelligente e onesto ma grigio tecnocrate, strappato dalla Goria e da Formigoni nella gara delle preferenze nelle ultime europee, collegio nord-occidentale. Non è avvizzito Andreotti, naturalmente. Ma la cronaca di una presidenza annunciata (la sua) è stata offuscata dalle astiose opposizioni dei luogotenenti (Sbardella, davanti a tutti) al tentativo di De Mita. I demitici non vedrebbero l'ora di ripagare con eguale moneta.

ROMA — La rosa democristiana ha diversi petali, ma due (Andreotti e Martinazzoli) sono più grossi degli altri. Quando stamane la delegazione Dc sarà al cospetto di Cossiga, offrirà al Capo dello Stato il fiore scelto dai direttivi dei due gruppi parlamentari, con i nomi del ministro degli Esteri, Andreotti, del suo collega degli Interni Gava, con quello dei due capigruppo della Camera e del Senato, Martinazzoli e Mancino, ed anche con quello di Forlani, inserito «a forza», per costringere forse Cossiga ad affidargli l'incarico aprendo nella Dc una nuova partita sulla dirigenza interna. Ed è la ragione per cui Forlani rifiuta ostinatamente di farsi candidare, dopo tutte le polemiche svoltesi sul doppio incarico. Spetterà ovviamente al Capo dello Stato decidere chi chiamare, domenica o più verosimilmente lunedì, al Quirinale per affidargli l'incarico. Cossiga ascolterà in una sola giornata le indicazioni della Dc e degli altri partiti e quindi sceglierà il candidato con maggiori possibilità di riuscita su una formula, il pentapartito, su cui è appena caduto De Mita. Sulla formula non ci sono dubbi. La Dc non intende cambiare linea. Ieri mattina si è riunita la delegazione scudocrociata (assente De Mita, presidente del partito, «per discrezione») che ha ribadito come non esistano alternative alla scelta già fatta dalla direzione nella riunione del 22 maggio, all'indomani dell'apertura della crisi. Ma proprio la formula è il nodo che De Mita non ha saputo o potuto sciogliere quando Craxi gli ha opposto, pretestuosamente o meno (ma Pannella, al contrario di Altissimo e La Malfa, ritiene di no), che l'impegnamento del polo laico allargava la maggioranza ad una forza politica di opposizione, creando una contraddizione inaccettabile. Il problema si ripresenterà anche al nuovo candidato. Democristiano, chiunque esso sia.

Servizi a pagina 2



I 110 «estivi»

ROMA — È scattato il secondo esodo di luglio. La polizia prevede che non meno di sette milioni di veicoli si stiano mettendo in cammino in questo secondo «pontone» di luglio, ma si augura che il decreto Ferri eviti la strage di una settimana fa, quando si registrarono oltre cinquanta morti. Dalla mezzanotte di ieri infatti è in vigore la «parte estiva» del decreto Ferri: in poche parole non si può andare a più di 110 chilometri all'ora per tutta la settimana (autostrade) e a 90 su quelle normali. La limitazione resterà in vigore fino al 3 settembre, mentre sull'argomento riscopriamo le polemiche.

Servizi a pagina 4

A BUCAREST FRA BEGHE E INTESE

La «Nato rossa» I nodi al pettine

BUCAREST — Divisi e litigiosi. Con opinioni di principio diverse e con molte beghe che avvelenano i loro rapporti. Così si presenta il quadro tra i sette paesi membri del Patto di Varsavia che da ieri sono riuniti a Bucarest. La perestroika con le sue articolazioni nazionali ha accentuato le divisioni all'interno dell'alleanza militare comunista. A questa frattura si aggiungono le contese bilaterali tra Ungheria e Romania per la minoranza magiara in Transilvania, tra Bulgaria e Romania e tra Polonia e Cecoslovacchia per questioni commerciali.

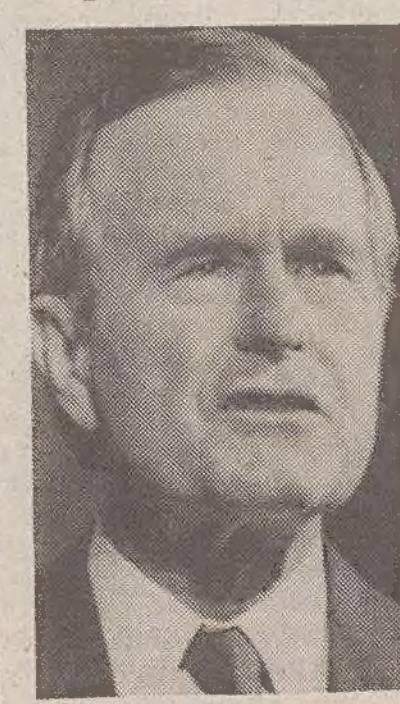
Un punto di comune accordo sembra invece unire i sette sulle proposte di Gorbacev sulle riduzioni militari. L'Ungheria ha in particolare proposto un piano di riorganizzazione del Patto di Varsavia per valorizzare anche gli aspetti civili, come già fa la Nato.

Servizio a pagina 3

OSTPOLITIK DEL PRESIDENTE USA

Per Bush si può superare Yalta

Le proposte che presenterà al summit dei Sette



WASHINGTON — Il presidente degli Stati Uniti ha confermato ai corrispondenti esteri, alla vigilia del suo viaggio in Polonia e in Ungheria, una politica «differenziata» verso questi due paesi dell'Est. Al summit economico di Parigi dei sette paesi più industrializzati egli esporrà un piano per rafforzare le tendenze liberali nell'Est europeo. Ai «riformisti» saranno offerti crediti e tecnologia; ai paesi «conservatori» del comunismo non saranno invece offerti contributi. I primi, però, dovranno dare garanzie di ristrutturare l'economia in senso liber-

stico e di avanzare sulla strada dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Bush azzarda la visione di un'Europa «intera e libera», non più divisa dall'artificiale spartizione di Yalta scaturita dalla conclusione della seconda guerra mondiale. Ai corrispondenti europei che lo ascoltano in una sala della Casa Bianca, il presidente ha affidato un richiamo rivolto a Germania Est, Cecoslovacchia, Romania e Bulgaria affinché seguano le vie pacifiche e ungheresi per avvicinarsi all'Europa libera.

De Carlo a pagina 3

CUBA, SENTENZE CAPITALI PER LA DROGA

Condannati alla fucilazione Ochoa e altri tre ufficiali

L'AVANA — Il «narcogenerale» ed ex «eroe della repubblica» Arnaldo Ochoa Sanchez, 50 anni, incontrerà la morte davanti a un plotone d'esecuzione, insieme ad altre tre degli imputati. Lo ha deciso ieri il tribunale militare dell'Avana presieduto dal ministro della giustizia, generale Juan Escalona, che ha giudicato Ochoa Sanchez colpevole di «tradimento della patria» per il suo coinvolgimento in un traffico internazionale di stupefacenti. Insieme a lui, già comandante delle truppe «internazionaliste» cubane in Nicaragua, Etiopia e Angola, sono stati condannati a morte il colonnello Antonio De La Guardia, il tenente Jorge Martinez, uomo di fiducia di Ochoa, e il maggiore Amado.

Servizio a pagina 6

BUENOS AIRES

La clinica dell'orrore

Morti sospette di 485 anziani

BUENOS AIRES — «Clinica dell'orrore» hanno definito i giornali argentini un gerontocomio dove, secondo le prime indagini, almeno 485 anziani sono morti nel 1988 in seguito alla somministrazione di medicinali scaduti e alla quasi inesistente assistenza di personale medico. «E' stato uno sterminio», ha scritto il quotidiano «Cronica». Secondo il giornale, il proprietario della clinica, che si trova a Lomas de Zamora a 25 chilometri dalla capitale, e tre dei suoi medici sono stati già arrestati. La maggior parte delle vittime erano vecchi pensionati che usufruivano del «programma di assistenza medica integrale», il servizio assistenziale governativo che si occupa dei problemi degli anziani. Sono stati alcuni familiari delle vittime a denunciare sospetti sulle morti di congiunti. Da qui le indagini della magistratura iniziate ancora nel gennaio scorso.

VATICANO
Riforme

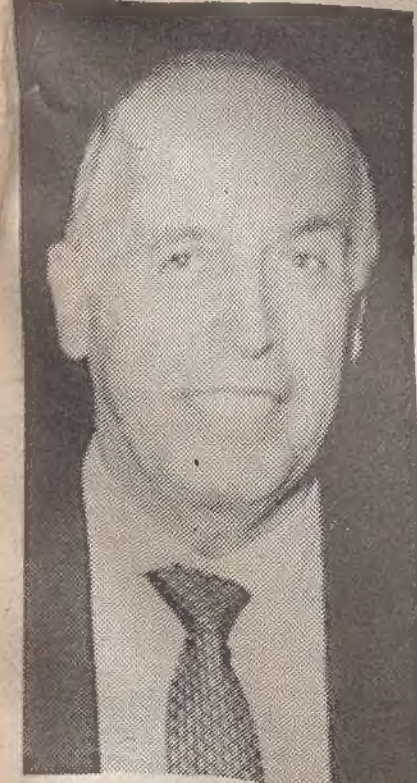
PAGINA

4 Anche i laici potranno dir Messa? Pare di sì: per la crisi delle vocazioni nelle parrocchie più sperdute mancano celebranti. La Cei quindi è orientata a concedere anche ai laici il permesso di officiare alcuni riti.

TAGLIATI DALLE FS 800 MILIARDI DI INVESTIMENTI NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Falce di Schimberni sui 'nostri' treni

Coinvolte la Trieste-Venezia, la circonvallazione di Udine, la Redipuglia-Cormons - Gravi decisioni



Il commissario straordinario dell'Ente ferrovie Mario Schimberni

Servizio di
Giorgio Pisoni

Si fa un gran parlare dell'esigenza di un riequilibrio fra i trasporti su gomma e quelli su rotaia, pena lo «scoppio» delle nostre autostrade, e della necessità — sostenuta dallo stesso ministro Santuz al recentissimo convegno sindacale di Grado — di una politica dei trasporti che punti al rilancio del sistema ferroviario. Di fatto succede invece che i «tagli» preventivi dall'Ente ferroviario per ridurre di 18 mila miliardi il piano nazionale d'investimento colpiscono proprio quei programmi che dovrebbero favorire l'inversione di tendenza. Basta dare un'occhiata ai progetti che il «piano Schimberni» cancella, per quasi 800 miliardi, nel Friuli-Venezia Giulia. A «saltare» è la direttrice, raddoppiata, fra Redipuglia e Cormons (53

miliardi), mentre viene rinviata a tempo indeterminato la circonvallazione di Udine (430 miliardi). Sparisce dal piano delle priorità anche l'ammodernamento della Udine-Trieste con l'adeguamento degli apparati di sicurezza (33 miliardi) e viene sospesa la variante di Latisana sulla Trieste-Venezia (160 miliardi, finalizzati allo scavalco dell'abitato ad evitare la lenta salita fra la stazione e il ponte sul Tagliamento). E «saltano», infine, i 55 miliardi per i nuovi sistemi di sicurezza sulla direttiva massima urgenza, avendo presente che siamo addirittura al punto — segnalato dal senatore Arduino Agnelli con un'interrogazione al ministro dei trasporti — che sulle linee delle ferrovie federali austriache vengono ad accumularsi perfino 20 treni-mercì (per un totale di 18 mila tonnellate di merci) e 390 carri, che

non riescono a raggiungere il porto di Trieste via Tavisio. Fatto accaduto lo scorso 7 giugno e che ha determinato una vivace protesta da parte austriaca. Lo stesso Agnelli si richiama poi, con un'altra interrogazione a Santuz, alla denuncia che va da mesi facendo il «Piccolo» dello stato insostenibile dei servizi ferroviari sul tratto Trieste-Venezia e alla recente promessa del ministro di coincidenza, almeno, col «Pendolino». E sollecita impegni anche per un numero più consistente di treni, i cui orari sono di danno gravissimo per lavoratori e studenti pendolari; per i ritardi sconcertanti che fanno perdere anche le coincidenze esistenti; per le condizioni di degrado e di vilazione di ogni regola d'igiene, di educazione e di buon gusto che vengono lamentate.

«Gravi preoccupazioni per le pesanti ripercussioni che i tagli avrebbero per il comparto della Trieste» sono state intanto espresse dalla federazione trasporti della Cgil all'assessore regionale ai trasporti, Di Benedetto, al quale viene prospettato il rischio che vengano così compromesse le scelte strategiche del piano regionale trasporti e le previsioni del protocollo siglato dalla Regione con le stesse Ferrovie. Nel sottolineare che la realizzazione delle opere «tagliate» rivestono un interesse di carattere nazionale per i collegamenti internazionali via Austria e Jugoslavia, anche i consiglieri regionali comunisti Travun, Poli e Barbina sollecitano, con un'interrogazione al ministro Santuz «che per la realizzazione di tali opere ha dato ripetuti e solenni impegni».

pesanti ripercussioni che i tagli avrebbero per il comparto della Trieste» sono state intanto espresse dalla federazione trasporti della Cgil all'assessore regionale ai trasporti, Di Benedetto, al quale viene prospettato il rischio che vengano così compromesse le scelte strategiche del piano regionale trasporti e le previsioni del protocollo siglato dalla Regione con le stesse Ferrovie. Nel sottolineare che la realizzazione delle opere «tagliate» rivestono un interesse di carattere nazionale per i collegamenti internazionali via Austria e Jugoslavia, anche i consiglieri regionali comunisti Travun, Poli e Barbina sollecitano, con un'interrogazione al ministro Santuz «che per la realizzazione di tali opere ha dato ripetuti e solenni impegni».

LUSSARI
Bloccati

PAGINA

VI Momenti di panico sono stati vissuti da una cinquantina di pellegrini reduci dal santuario del monte Lussari: un fulmine ha mandato in tilt l'impianto e la cabina in cui si trovavano s'è bloccata a metà strada, a una ventina di metri dal suolo, oscillando sotto le sferzate del vento. Dopo un paio d'ore, la cabina è stata fatta scendere a valle dai soccorritori con l'ausilio di un gruppo elettrogeno.



Prost se ne va

LE CASTELLET — Il due volte campione del mondo di automobilismo di Formula 1 Alain Prost ha annunciato il suo «divorzio» dalla McLaren, il team arabo-anglo-nipponico che sta dominando la stagione. Il francese ha fatto la clamorosa dichiarazione prima del Gran premio di Francia che si terrà domani a Le Castellet. Prost (che guida attualmente la classifica iridata) ha preso questa decisione a causa del dualismo sempre più forte che si è creato alla McLaren con il compagno di squadra Senna. Il francese, comunque, porterà a compimento la stagione. Dal prossimo anno potrebbe dirigere un team tutto nuovo.

Servizi a pagina 12

Ristorante

Oggi vi suggeriamo il modo di conservare più a lungo l'ottimo ricordo di un buon pasto: chiedete un eccellente espresso illycaffè al RIST. LE GIARE in Via S. Lazzaro 7, a Trieste. Illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

DUBBI SUI PINK FLOYD IN LAGUNA SABATO PROSSIMO

Viva il rock, ma viva anche Venezia

Commento di
Carlo Muscatello

Viviamo negli anni della volgarità e del caos. E tutto sembra preordinato per aumentare l'una e l'altro. L'ultimo episodio — ma solo in ordine di tempo — riguarda il concerto che i Pink Floyd terranno quasi certamente sabato prossimo, Festa del Redentore, a Venezia.

Il gruppo inglese rappresenta da oltre vent'anni un pezzo importante di storia del rock. E il suo attuale spettacolo dal vivo, che ha già toccato gli stadi italiani l'estate scorsa e poi di nuovo poche settimane fa, è

un vero e proprio monumento, affascinante e fantasmagorico, a questo genere musicale. Ma ovviamente non è questo il punto. Che riguarda invece la discutibile scelta di organizzare questo splendido spettacolo in un contesto ambientale vulnerabile e già fortemente degradato come quello veneziano.

Chiunque viva nella città lagunare, o vi sia stato recentemente, sa che la frase «Venezia muore» non è uno spauracchio né tantomeno un luogo comune. E' la drammatica realtà, una delle tante emergenze ambientali che i nostri governanti dovrebbero, se

non risolvere, almeno affrontare. E invece capita che gli amministratori pubblici veneziani concedano il permesso di organizzare uno spettacolo (gratuito), che richiamerà in laguna un numero spropositato di persone, le quali andranno ad aggiungersi ai tanti turisti comunque presenti.

Dietro, c'è anzitutto un enorme business televisivo. La Rai, alla perenne ricerca di eventi che la confermino nella leadership da poco riacquisita, sventola trionfante i contratti di vendita dei 90 minuti di show in diretta a Gran Bretagna, Francia, Germania Est e Ovest, Olanda, Spagna, Porto-

galo, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Finlandia, Svezia e Unione Sovietica (che si accontenterà di trasmettere in differita di 24 ore). Contratti che già coprono i diritti televisivi di un milione di dollari (un miliardo e 400 milioni di lire), pagati al gruppo inglese. L'audience prevista è di ottanta milioni di persone, dinanzi alle quali i cento o duecentomila spettatori che vedranno lo show dal vivo quasi spariscono.

Palco, annessi e connessi verranno montati su una specie d'isola galleggiante, formata da zattere ancorate ai fondali, nello specchio di laguna anti-

stante Piazza San Marco e delimitato dalle isole della Giudecca e di San Giorgio. Alcuni megaschermi porteranno le immagini dello show anche laddove non arriverebbero naturalmente. Qualche voce contraria si sta sollevando. Lo storico dell'arte Giulio Carlo Argan e il filosofo Massimo Cacciari parlano di scempio. Gli stessi gondolieri sono perplessi. Con il buon senso della gente comune, comprendono che Venezia, di tutto ha bisogno, tranne che di traumatici eventi colossali. Viva i Pink Floyd, insomma, ma viva anche Venezia.

CRISI / IL «TOTO-GOVERNO»

C'è il nome di Andreotti

Cossiga ora vuole accelerare i tempi per la scelta del presidente incaricato

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Più Andreotti che Martinazzoli. Il prescelto da Cossiga per tentare di formare il nuovo governo dovrebbe fare parte di questa ristrettissima rosa (gli altri nomi segnalati dai gruppi sono considerati ormai fuori gioco). Il ministro degli Esteri sembra favorito nella corsa a Palazzo Chigi nonostante le perplessità della sinistra Dc, ancora scottata per il fallimento del tentativo di De Mita scattato per il fallimento del tentativo di De Mita incamminato sull'ostacolo del polo laico.

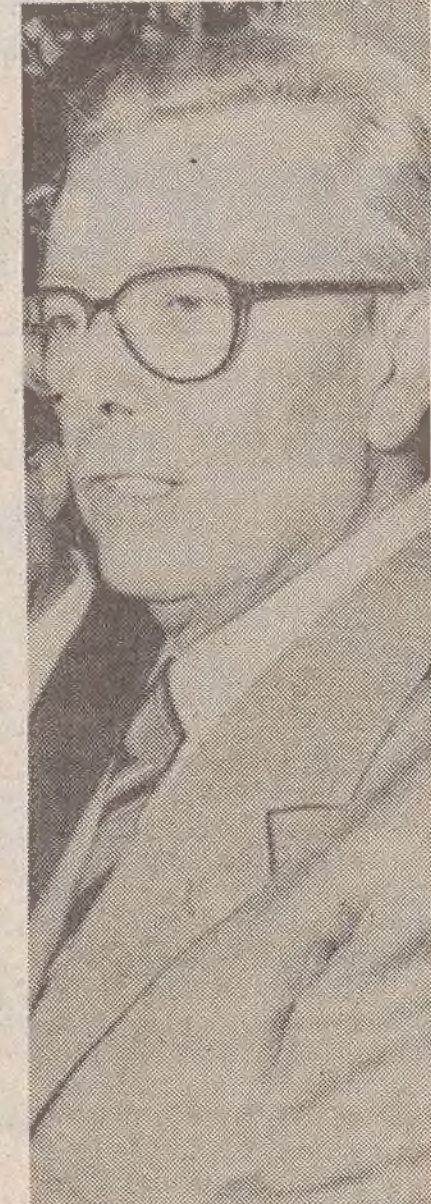
Il nuovo presidente incaricato avrà comunque forse qualche possibilità in più. Intanto potrà far tesoro dell'esperienza di De Mita che lo ha preceduto; inoltre qualcosa, dopo settimane di stasi, sembra muoversi. Da parte socialista sono giunti dei segnali di maggiore disponibilità in seguito all'evolversi della situazione nella federazione laica. A porre dei problemi potrebbero essere invece i repubblicani che hanno quasi bocciato Andreotti per le divergenze in politica estera e hanno invece sostenuto la necessità di una candidatura Forlani. Il segretario Dc ha però avvertito che non intende candidarsi.

Il nome del presidente incaricato Cossiga lo deciderà dopo aver ascoltato tutti i partiti per un rapido giro di consultazioni. Non prenderà tempo per riflettere; poche ore dopo le fine delle consultazioni potrebbe essere in grado di chiamare il prescelto al Quirinale.

Chiunque sarà l'incaricato, non troverà la strada libera. Prima di concludere il suo tentativo dovrà superare diversi ostacoli anche se Forlani appare convinto che si possano evitare le elezioni anticipate, che ha detto il segretario Dc, «bisogna fare quando è ora».

I socialisti anche ieri hanno ripetuto che il problema Pannella non è stato strumentale e che dunque, come ha avvertito Martelli, «la crisi non è finita con l'uscita di scena di De Mita». Il vicesegretario del Psi, però, sembra avere lanciato segnali di disponibilità al confronto: se ha riaffermato infatti che uno dei nodi resta il polo laico, ha riconosciuto però che il dibattito in corso nel Psi e nel Pri è un elemento incoraggiante in direzione dell'atteso chiarimento.

Martelli afferma che il Psi non ha preferenze su chi sa-



Arnaldo Forlani

rà chiamato a guidare la coalizione mentre reclama un governo che funzioni. Di «governicchi», ha detto, «ce ne sono stati già abbastanza».

La Dc rivendica la presidenza (nessuno nella maggioranza mette in discussione questa richiesta), e continua a sostenere la necessità di formare un pentapartito. Prenderà a Cossiga una «rosa» di nomi ampia. Saranno compresi, come avviene di solito il presidente del gruppo del Senato Mancino e quello delle Camere, Martinazzoli, poi Andreotti, Fanfani, Emilio Colombo, Gava e il ministro per gli Affari sociali Rosa Russo Iervolino. La delegazione parlerà dell'ipotesi Forlani (il nome è stato fatto dai direttivi dei gruppi e non può essere ignorato) ma il segretario ha subito avvertito di non essere disponibile.

Con il passare delle ore in realtà ha assunto sempre maggiore consistenza la candidatura del ministro degli Esteri, nonostante la contrarietà della sinistra che si è manifestata nella riunione dei direttivi parlamentari. L'uscita di scena di De Mita è stata accolta in quell'area con fastidio. Secondo alcune voci, Bodrato avrebbe tentato di contrapporre Gava a un'ipotesi Andreotti. Per ora

De Mita tace, ma non nasconde la sua irritazione. L'altra sera da alcuni esponenti della sinistra è stato invitato ad evitare ulteriori polemiche: però significativamente non si è presentato alla riunione della delegazione Dc che doveva mettere a punto la lista delle candidature da presentare oggi al Capo dello Stato. De Mita, come presidente del consiglio nazionale, fa parte di questo organismo. La sua assenza è stata notata. Il presidente del consiglio uscente si è limitato a parlare con Mancino.

La riunione della delegazione invece si è svolta senza particolari problemi. Presenti il segretario, i vice Bodrato e Scotti, i presidenti dei gruppi Martinazzoli e Mancino, è stato fatto l'elenco delle indicazioni fornite dai direttivi dei senatori e dei deputati.

Un lavoro quasi notarile. I nomi messi in ordine alfabetico, con Andreotti, quindi al primo posto, ma formalmente tutti con le stesse possibilità. Unica forzatura rispetto alle decisioni dei gruppi parlamentari riguarda il mancato inserimento di Forlani. Il segretario ha spiegato che proprio al recente congresso è stato affrontato il problema dell'incompatibilità tra la carica di segretario e quella di presidente del consiglio e dunque non sarebbe possibile ritornare indietro.

Pier Ferdinando Casini ha confermato: «L'ipotesi di Forlani non esiste. Avanzare ora il nome del segretario significherebbe rendere più complicate le cose, mentre noi lavoriamo per semplificarle».

Che sia difficile la situazione continuano a ripeterlo tutti. Per Mancino «bisogna lavorare per riavvicinare le distanze. A mio avviso la solidarietà dei cinque partiti della vecchia maggioranza rimane ancora l'unica risposta politica che si può dare in questa legislatura». Più pessimista Cabras, che vede la situazione ancora più confusa tanto da ritenere possibile, in caso di impossibilità a ricostruire la solidarietà tra i cinque partiti, l'apertura di una nuova fase politica per varare delle riforme istituzionali indispensabili al funzionamento delle istituzioni, che è una tesi abbastanza vicina a quella dei comunisti.

I repubblicani hanno invece rilanciato l'ipotesi di un governo forte, composto da tutti i segretari e che dovrebbe essere diretto da Forlani. Una strada scarsamente praticabile, vista l'indisponibilità del segretario Dc.

CRISI / «FEDERAZIONE LAICA»

E Galli della Loggia si è dimesso

La Malfa e Pannella ai ferri corti - Altissimo insiste

Servizio di
Iti Drioli

ROMA — «La federazione laica non esiste, è solo un obiettivo. C'è un comitato promotore che deve approfondire le questioni e formulare proposte per la sua costituzione». Renato Altissimo dice queste parole alle 11 di mattina, davanti al consiglio nazionale del Pri riunito per la prima volta dopo la sconfitta elettorale del 18 giugno. Il segretario liberale mostra di non sapere che a questo punto non c'è più nemmeno il comitato promotore. Che si è sfasciato sotto i colpi di Bettino Craxi e le titubanze, forse i pentimenti, dei suoi stessi ispiratori. Ernesto Galli della Loggia, presidente del comitato, annuncia le dimissioni mentre Altissimo finisce di leggere la sua lunga relazione. Renato Angelo Ricci, altro esponente del gruppo, fa altrettanto, ma per motivi opposti: Sono entrambi di area Pri. Dai liberali per il momento nessun segnale di defezione. Anzi, parlando ai suoi, Altissimo dice che il progetto di federazione o va avanti o lui si dimette. Ma può davvero andare avanti un'ipotesi che, precaria già sul nascere, è diventata il «nodo» della crisi? L'unico a sostenerla con vigore è Marco Pannella, l'apparente oggetto del contendere tra Psi e Laici.

«Sono proprio gli ultimi eventi politici a evidenziare la straordinaria importanza che la costituzione della federazione laica avrà», commenta il leader radicale, dopo la rinuncia di De Mita. Neanche le dimissioni di Galli della Loggia lo fanno vacillare, ma Giorgio La Malfa invece le accetta, e di «federazione» non annuncia più nemmeno il nome. Ripete di essere determinato a mantenere e sviluppare il «legame politico» con i laici, però non specifica come. Anzi,

sollecitato dai giornalisti, rifiuta di esprimersi sul futuro del progetto, e precisa invece di non aver ricevuto inviti alla riunione che il comitato promotore dovrebbe comunque tenere mercoledì. «In tutti i casi», spiega il segretario repubblicano — non ci andrei, perché quel giorno parteciperò al primo incontro del nostro gruppo al Parlamento europeo».

Se la federazione ha ancora un barlume di speranza, questa è legata alla «tenuta» liberale. I fedeli di Altissimo ribadiscono, nel dibattito monodiretto del consiglio liberale (l'opposizione non si è neanche presentata), che il «quarto polo s'ha da fare». E non a caso Pannella si fa vedere in giro durante la riunione, a stringere mani e dar pacche sulle spalle: se anche

gli «amici» liberali abbandonano, altro che «nuovo partito democratico», come vorrebbe fare, disposto per questo ad abbandonare ogni altra tessera e simbolo. Punzecchia invece i repubblicani: «Il Pri...» E si comprende perché: la presa di distanza del Pri dalla «primizia» laica si fa sempre più evidente.

Nella lettera di risposta a Ernesto Galli della Loggia che in un articolo su «Repubblica» l'altro giorno aveva accusato Pri e Pli di essere «compromessi rassegnati dei giochi altrui», incapaci di andare all'opposizione, il segretario mantiene salda la ferocezza nei confronti di Craxi. E dice, a proposito del «nodo» Pannella, di non avere alcuna intenzione di farsi mettere i piedi sulla testa dal segretario socialista. Ma più di dire che giudica «positivo» l'avvicinamento di alcuni radicali alle posizioni repubblicane e liberaldemocratiche, altro non fa. E prende atto delle dimissioni, peraltro richieste, di Ernesto Galli della Loggia.

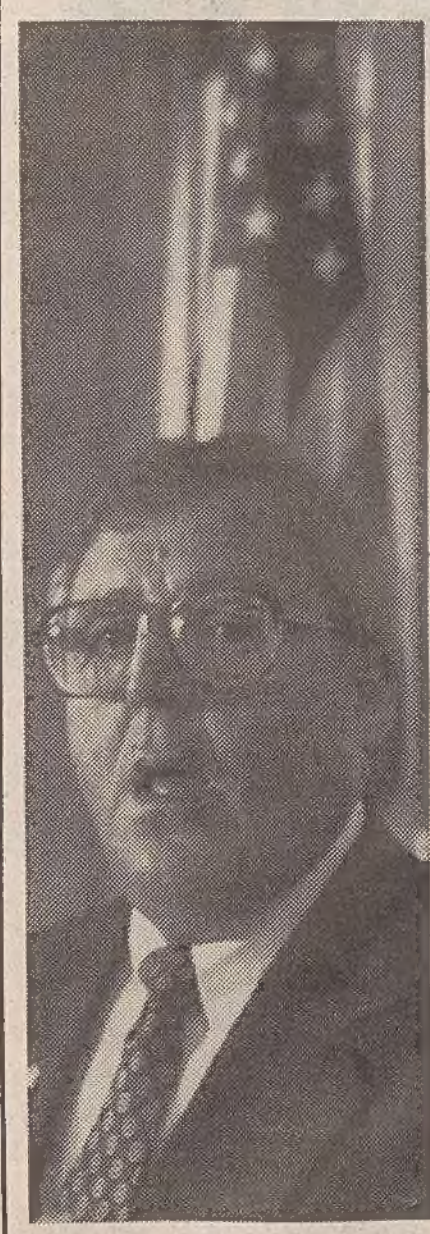
Renato Angelo Ricci, il presidente dei fisici europei che faceva parte del traballante comitato promotore, si è dimesso anche lui, ma in segno di opposizione a Galli della Loggia e di solidarietà a La Malfa. Per lui è la presa di posizione «anti-socialista» di Galli della Loggia che fra le altre cose non va bene. Anche i liberali, con Altissimo in testa, nel consiglio nazionale ripetono di non marciare verso progetti in funzione anti-Psi. E' un bel pasticcio però.

E se ne rende conto Altissimo, che pur difendendo il progetto di federazione, ha anche ripetuto che con Pannella deve chiarire molte questioni. Ma sull'ipotesi se mai diventerà una realtà, c'è ancora tempo per lavorare.

Giorgio La Malfa

L'AMBASCIATORE SECCHIA

'Nessuna ingerenza nella crisi italiana'



Peter Secchia

MILANO — Il governo americano, e per esso il nuovo ambasciatore a Roma, Peter Secchia, non hanno «alcun interesse né intenzione» di interferire nella difficile crisi politica italiana. Lo ha detto il diplomatico, che ha iniziato dal capoluogo lombardo una serie di visite ufficiali nella Penisola, dopo essere stato a visitare il paese di origine dei suoi genitori, Masserano, nel Biellese.

Dopo aver incontrato il presidente della Fiera a Milano Enzo Vicari e il sindaco della città Paolo Pillitteri, Secchia ha tenuto una breve conferenza stampa, rispondendo alle varie domande senza dare luogo a spunti polemici.

«Ho riferito a Washington sugli sviluppi della crisi di governo — ha detto l'ambasciatore — ma posso assicurare che nessuno ha interesse né intenzione di interferire».

«In democrazia si devono trovare dei compromessi, anche se questo non è facile, ma l'Italia ha sempre avuto leader politici che hanno garantito la stabilità nonostante ci sia stata un'alternanza di uomini».

«Credo quindi che le consultazioni si concluderanno con la formazione di un nuovo governo».

«Sarò lieto di collaborare con il nuovo governo, da

chunque esso venga formato. Ma non chiedo quali siano le preferenze mie o del governo che rappresento per la politica italiana».

Sui leader politici italiani Secchia non ha voluto esprimere preferenze, citando solo Giulio Andreotti.

«Sono in Italia solo da otto giorni — ha detto l'ambasciatore — di cui solo tre lavorativi, per cui non ho avuto modo di conoscere gli uomini politici, per i quali ho il massimo rispetto».

«Con Andreotti, invece, ci siamo conosciuti nei primi anni '70 tramite l'allora presidente degli Stati Uniti Ford che era il mio mentore».

Perché un industriale decide di dedicarsi alla diplomazia? «Quando il Presidente degli Stati Uniti — ha risposto Secchia — chiede ad una persona di fare l'ambasciatore a Roma, non gli si può rispondere di no».

Perché ci sono state tante difficoltà contro questa scelta?

«Un gruppo di senatori voleva costringere il Presidente Bush ad ascoltarli e rimuoverne alcuni ostacoli e hanno scelto la mia nomina come potevano scegliere altri argomenti. Il tutto ha fatto slittare la decisione di 27 giorni, 6 ore e 14 minuti», ha concluso Secchia con precisazione cronometrica.

«SALVI» I TRAGHETTI

Marittimi, accordo

Incentivi per chi sceglierà il prepensionamento

ROMA — I sindacati dei trasporti Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uilil, quello autonomo Federmar-Cisl e il ministero della Marina mercantile, Giovanni Prandini, hanno firmato ieri mattina l'accordo che pone fine alla vertenza relativa alla ristrutturazione dei servizi marittimi. Il testo dell'accordo prevede, tra l'altro, che «al personale esuberante che presenterà domanda volontaria di prepensionamento sarà riconosciuto un incentivo pari a una mensilità del trattamento di fine rapporto per ognuno degli anni mancanti al raggiungimento del sessantesimo anno di età, con un massimo di cinque mensilità».

Le esuberanze di personale prepensionabile sono fissate in via provvisoria — prosegue il testo — in 635 unità, ripartite per società. L'attuazione di questo programma avverrà gradualmente e in ogni caso entro il 31 ottobre 1989. Le parti proseguiranno — è detto ancora nel testo — le trattative sulle altre problematiche sollevate nei documenti presentati dalle parti stesse in relazione al contenuto della legge 160/89, che prevede il prepensionamento del personale eccedente delle varie società marittime.

La legge 160 ha individuato le unità prepensionabili in 490 nella società Tirrenia; in 23 nell'Adriatica; in 32 nella Torem; in 29 nella Caremar; in 45 nella Siremar; in 6 nella Saremar; in 10 nella Sirm.

«Gli italiani saranno contenti di sapere — ha osservato Prandini — che almeno una parte dei trasporti non sarà soggetta a scioperi nel periodo estivo. Anche per quest'anno — ha aggiunto il ministro — nonostante le rilevanti innovazioni istituite nel sistema portuale e nel trasporto marittimo,

abbiamo garantito un'estate serena, senza scioperi».

«L'accordo recepisce — ha affermato ancora — i decreti da me emanati che equiparano le tabelle di armamento della flotta pubblica a quelle degli armamenti privati e quindi anche con un contenimento della spesa pubblica».

Sarà il segretario della Ultrasporti, Giancarlo Azzurri, l'intesa raggiunta — ha dimostrato che quando si ragiona e si accantonano gli estremismi da entrambe le parti si possono raggiungere delle intese importanti sia per i lavoratori sia per gli utenti».

Anche per il segretario generale aggiunto della Filt-Cgil, Roberto Turtura, si tratta di «un buon accordo» che premia la capacità del sindacato di contrattare le ristrutturazioni. In questo contesto — ha concluso la sindacalista — il potenziamento dei servizi potrà prendere impulso e concretizzarsi sul piano poliennale della Fimmar.

Il sindacato autonomo Federmar-Cisl, in una nota, aggiunge che «nell'accordo è stata prevista anche la parità di trattamento tra uomini e donne».

Il ministero della Marina mercantile successivamente ha diffuso un comunicato, nel quale si afferma che questo accordo «da una prima risposta positiva all'inversione di tendenza di ritenere l'esercizio della flotta pubblica avulso dalle esigenze della massima economicità ed efficienza dei servizi», come previsto dal recente provvedimento legislativo approvato dal Parlamento su iniziativa del ministro Prandini (articolo 9 della legge 160/1989).



A Roma l'Austria bussa alla Cee

ROMA — La formale decisione del governo di Vienna di presentare domanda di adesione alla Cee, è stata illustrata ieri mattina dal ministro degli Esteri austriaco Alois Mock (a sinistra nella foto) al ministro Andreotti. Mock ha tenuto a sottolineare al collega italiano di aver voluto iniziare da Roma il suo giro di visite nelle capitali comunitarie perché da parte italiana non è mancato fin dall'inizio l'incoraggiamento alla scelta europea dell'Austria, e a più riprese l'Italia si è espressa in favore della futura adesione di Vienna alla Cee.

TASSE / CONTROLLI PIU' SNELLI MA A TAPPETO

La scure del fisco sugli evasori Iva

Verranno privilegiati gli accertamenti parziali - Le categorie «a rischio»

TASSE / DICHIARAZIONE DEI REDDITI
Parte dell'Irpef sosterrà il clero
Potremo scegliere fra la Chiesa cattolica e lo StatoServizio di
Fabio Negro

ROMA — «Fra coloro che per combattere la fame nel mondo digiunano a base di cappuccini ed i veri Cappuccini missionari in Africa l'italiano medio sceglierà il secondo». Così monsignor Attilio Nicora, segretario dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero, spiega con sarcasmo la sua fiducia nella generosità degli italiani, infatti, a partire dalla dichiarazione dei redditi dell'anno prossimo dovremo decidere se desideriamo che l'8 per mille del reddito complessivo dell'Irpef venga destinato al funzionamento della Chiesa cattolica e delle sue attività (dalla costruzione di nuove chiese, allo stipendio di sacerdoti e ai vescovi, alle opere di assistenza) oppure ad attività assistenziali gestite dallo Stato.

I vescovi italiani (ed il milanese monsignor Attilio Nicora ne è l'esperto per le questioni finanziarie) sono quindi sicuri che almeno la metà degli italiani daranno la fiducia alla Chiesa cattolica. Per pau-

ra che i soldi affidati allo Stato (dato che nessuno potrà esimersi dal pagamento di quell'8 per mille) siano amministrati peggio da quelli affidati agli organismi della Chiesa? «E' vero che gli italiani probabilmente lo pensano — replica monsignor Nicora — ma dovremo guardarci bene dall'usare questo argomento. Quest'anno la Chiesa ha ricevuto dallo Stato 406 miliardi, ma Nicora dichiara che dall'entrata in funzione definitiva della nuova legge la Chiesa italiana si aspetta di poter entrare, grazie all'impegno volontario dei fedeli su una somma almeno pari. Una parte della quale deriverà dalle offerte volontarie deducibili, l'altra dal famoso 8 per mille dell'Irpef che tutti saremo chiamati a pagare scegliendone però la destinazione».

Quanti lo destineranno alla chiesa cattolica? Per Nicora, se in Spagna il 35 per cento dei contribuenti ha accettato di sostenere economicamente la Chiesa, nel nostro Paese la risposta positiva dovrebbe venire da almeno il 50 per cento dei cittadini.

Sarebbe un successo: la percentuale sarebbe superiore a quella raccolta attorno alle posizioni cattoliche per il divorzio e l'aborto, ma Nicora ama ricordare che al momento della scelta scolastica fra ora di religione e ora libera dall'insegnamento il 92 per cento ha optato per l'insegnamento religioso. «Abbiamo già messo in conto — continua monsignor Nicora — che gruppi del dissenso cattolico facciano propaganda per l'offerta allo Stato piuttosto che alla Chiesa: sappiamo anche i nomi di chi si sta preparando a farlo, ma non intendiamo pubblicizzarli».

In confessione i sacerdoti domanderanno ai penitenti se hanno preferito sostenere economicamente lo Stato o la Chiesa?

«E' un argomento difficile da trattare in confessionale. Bisognerà comunque far capire ai fedeli che l'evasione fiscale è un peccato sociale ed è difficile farlo in un Paese dove troppa gente pensa che comunque lo Stato sospetta che il cittadino in questa materia mente».

ROMA — «Rivoluzione culturale» per il fisco. Il ministero delle Finanze nella lotta alle evasioni dell'Iva, cambia completamente strategia. D'ora in avanti negli accertamenti la quantità verrà preferita alla qualità. Non più lena e farraginose maxi-verifiche generali su pochi contribuenti, che impegnano per lungo tempo un folto numero di funzionari, ma tante ispezioni e verifiche parziali. Meglio accertare — questa la nuova filosofia del fisco — migliaia di violazioni che possono far rientrare nelle casse dello Stato cifre ridotte (controllando per esempio i tanti che non denunciano i proventi di un secondo lavoro), piuttosto che accanirsi contro pochi contribuenti alla ricerca di alte sanzioni che a volte, dopo lunghe e complicate traversie, non vengono neppure riscosse.

Basta dare un'occhiata ai dati del contenzioso fiscale per scoprire che le sanzioni di miliardi restano spesso solo nei verbali di accertamento, mentre le contestazioni minori vengono più facilmente definite provocando incassi immediati e meno ricorsi.

Gli uffici periferici delle Finanze hanno ricevuto in questi giorni indicazioni precise. D'ora in avanti dovranno dedicare tre quarti delle loro capacità operative di controllo alle verifiche parziali e solo un quarto a quelle generali. Gli ispettori dovranno accentrare le proprie ricerche tra le categorie di contribuenti considerati fiscalmente più pericolosi.

Tra questi, per il 1989, sono stati inseriti i contribuenti Iva che fra l'84 e l'86 hanno dichiarato di essere andati in «credito d'imposta» o in

«rimborso» per importi rilevanti e quelli che, pur essendo incappati in accertamenti con rettifiche delle loro dichiarazioni, si sono guardati bene dall'adattare, negli anni successivi, i loro volumi d'affari.

Un occhio di riguardo — precisa il ministero — verrà riservato inoltre «a dare corso ai verbali dai quali siano presumibili i maggiori risultati in termini di gettito e che riguardano soggetti interessanti da procedure fallimentari, fra cui in particolare le imprese fallite che però hanno dichiarato di essere in «credito d'imposta». Fra le altre categorie da controllare, inserite nelle liste, non dovranno inoltre sfuggire le società e le imprese immobiliari e di costruzione, le imprese che hanno dichiarato volumi d'affari superiori ai limiti della contabilità semplificata, le società o le imprese il cui titolare o rappresentante sia stato coinvolto in procedure fallimentari o in concordati preventivi.

Minore attenzione — precisa ancora il ministero — merita invece i soggetti Iva, specie se si tratta di artigiani, che per la loro attività di lavoro autonomo o di impresa utilizzano un numero limitato di dipendenti; i soggetti con meno di due anni di attività che non hanno acquistato beni strumentali di alto valore; le imprese individuali o società d'affari negli ultimi tre anni d'affari infime sfuggite a controlli formali generalizzati — conclude la nota — le dichiarazioni dei contribuenti per i quali risulta un mancato o ridotto versamento dell'imposta dovuta.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, Via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselazione e consegna decurtata posta: annuo

L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con

Piccolo dei lunedì L. 272.000; 145.000; 77.000; 30.000)

estero: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 200.

Altezza (festivi L. 8720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola

Abbonamento postale Gruppo 179

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012

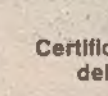
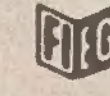
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data

prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 160.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl.

istitut. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm

altezza (festivi L. 8720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola

(Anm. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura
del 7 luglio 1989
è stata di 62.950 copieCertificato n. 1376
del 15.12.1988

© 1989 O.T.E.S.P.A.

MONSUMMANO

Merola, il Pci in crisi

«Strappo» fra i comunisti pistoiesi

PISTOIA — L'«affare Merola» diventa sempre più delicato e rischia di innescare un vero e proprio «strappo» fra la federazione pistoiese del Pci e i dirigenti comunisti della cittadina di Monsummano. Questi ultimi, infatti, non hanno voluto ritornare sulla loro decisione di far esibire, ieri sera, il «re della sceneggiata» nell'ambito della Festa dell'Unità. La direzione pistoiese del Pci aveva rivolto un «pressante invito» ai dirigenti locali «all'inchiesta recedessero dalle proprie determinazioni, accogliendo il senso politico delle preoccupazioni manifestate dal partito e nel partito ai diversi livelli di responsabilità».

Ma lo spettacolo non è stato sospeso malgrado tali inviti, formulati dopo le vicende giudiziarie avviate dal giudice Falcone e in cui Merola è coinvolto. Intanto Giuseppe Fiori, che lunedì doveva presentare a Monsummano il suo libro su Berlinguer, ha fatto sapere che non verrà: «Dove sta Merola — ha detto — non vado».

Sabato 8 luglio 1989



IL PRESIDENTE AMERICANO IN POLONIA E IN UNGHERIA

Bush, «ai riformisti soldi e tecnologia»

Mentre nessun aiuto sarà dato ai Paesi comunisti che resistono alle idee di perestroika e glasnost

I VIAGGI IN FRANCIA E IN ROMANIA

E' la fine della «dottrina Breznev»

Gorbacev avverte l'Occidente: «Non approfittatene»

Analisi di

Michele Tatu

Il viaggio in Francia di Mikhail Gorbacev non può essere considerato per lui che una gradita parentesi tra due fasi sempre più difficili. Come si ricorderà, egli aveva rivolto un preoccupante appello alla televisione sovietica, qualche giorno prima della sua partenza, per una rinnovata coesione sociale, di fronte ai disordini etnici che si sono moltiplicati negli ultimi tempi all'interno dell'impero sovietico.

Al suo ritorno, trova lo stesso problema, poiché esso sarà oggetto di una imminente sessione plenaria del comitato centrale, senza che esistano in prospettiva una soluzione o la possibilità di procedere a limpide scelte. Lo stesso tipo di discorso si può fare per la situazione economica, sempre molto drammatica.

Ancora prima della partenza di Gorbacev per la Francia, una riunione svoltasi al Cremlino sui problemi economici ha evidenziato prese di posizione contraddittorie fra lui ed Egor Ligaciov, l'ispettore dei conservatori. Si parlò perfino dell'eventualità dello scioglimento, lo stesso giorno, di un plenum per dirimere alcune «questioni di organizzazione» (overdosi di persone), ma alla fine questo plenum non c'è stato. Se comunque le voci erano esatte, questo vuol dire che il segretario generale deve ben presto occuparsi di una crisi di direzione che sarebbe quindi soltanto stata aggiornata.

Problemi diversi hanno accolto il dirigente sovietico a Bucarest, dove si tiene da ieri una riunione al vertice del Patto di Varsavia. Da qualche mese, l'alleanza dei Paesi dell'Est è sottoposta a una rude prova. Mentre l'Ungheria e la Polonia stanno dirigendosi verso l'alternanza politica, gli altri alleati rimangono aggrappati a strutture accettate con maggiore o minore entusiasmo dalle rispettive popolazioni, ma che sembrano appartenere al passato di fronte al vento della perestroika proveniente da Mosca.

C'è comunque una buona notizia per tutti: nel suo discorso di Strasburgo, Mikhail Gorbacev ha proclama-



Mikhail Gorbacev

to la fine della sottoposizione a tutela degli Stati, «sia di quelli amici e alleati, sia degli altri», e respinto qualsiasi ricorso alla forza «sia da parte di un'alleanza contro un'altra che all'interno di una stessa alleanza». In altre parole è stata decretata la fine di quella che era stata definita la «dottrina Breznev», quella che aveva legittimato l'intervento del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia nel 1968.

Certo, tutto è ancora possibile, poiché nessun discorso e perfino nessun Trattato, fornirà mai una garanzia assoluta a questo riguardo. Si può peraltro sempre giocare con le parole, come nel 1968, e presentare un intervento militare non come un'aggressione, ma come un «aiuto fraterno», oppure nascondersi dietro un appello di aiuto redatto a posteriori, come nel caso dell'Ungheria del 1956. Ciò non toglie che il discorso di Strasburgo conferma per un periodo abbastanza lungo il «profilo basso» adottato da Mosca da qualche anno a questa parte nei confronti di qualsiasi evoluzione all'interno del mondo comunista, sia essa positiva o negativa: c'è così l'indulgenza benevola per il

generale Jaruzelski e per Lech Walesa, ma anche la comprensione nei confronti degli irrigidimenti totalitari di Pechino e perfino per le folle megalomaniache di Ceausescu. «Fate quello che volete», sembra essere la sostanza del discorso — sarete sempre miei amici». Da questo risulta all'interno di quello che tempo fa era il «blocco» dell'Est, una cacofonia di difficile gestione. Tuttavia, prima di affrontare questo angoscioso avvenire, Mikhail Gorbacev preferisce limitare i rischi rivolgendosi a interlocutori più malleabili: i dirigenti occidentali. Un altro messaggio che è stato fatto passare attraverso Parigi (molto più indirizzato ai dirigenti statunitensi che a quelli europei) è il seguente: «Le riforme messe in atto all'Est presentano un rischio di destabilizzazione, compreso per la sicurezza dell'Unione Sovietica. Non cercate di approfittarne».

Un messaggio che è stato ben ricevuto da George Bush che, alla vigilia del suo viaggio in Polonia e in Ungheria, ha voluto rassicurare il proprio collega sovietico: «Vado a Varsavia e Budapest nello stesso spirito con cui lei si è recato a Bonn e Parigi». In altre parole: «Non c'è male in tutto questo, e senza volermi intromettere negli affari di un altro Paese, ho il pieno diritto di incoraggiare le aspirazioni alla democrazia». Ciò non toglie che il Presidente statunitense aveva suscitato il malcontento di Mosca chiedendo l'evacuazione delle truppe sovietiche dalla Polonia. E questo tanto più dopo che si è appreso che il ritiro unilaterale di truppe annunciato dal Cremlino sarà più debole proprio in Polonia: soltanto 300 carri armati verranno ritirati, contro i 5.000 della Rdt, della Cecoslovacchia e della Ungheria.

Tutto questo spiega il raffreddamento che si è insinuato negli ultimi tempi nei rapporti sovietico-americani. Ma Bush ha un grande vantaggio: l'evoluzione a Est va nel senso da lui auspicato, ed essa avviene senza che egli abbia avuto alcun ruolo. Gorbacev è, e resterà presumibilmente a lungo, sulla difensiva.

Il Presidente Bush arriverà a Varsavia domani sera. Lunedì parlerà in Parlamento e avrà colloqui con Rakowski e con il Presidente Jaruzelski. Martedì sarà a Danzica a colazione con Lech Walesa. In serata raggiungerà Budapest dove il giorno dopo incontrerà leader ungheresi, studenti e dissidenti.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Presidente, non invidia la popolarità di Gorbacev nell'Europa occidentale?», abbiamo chiesto al Presidente George Bush, l'altro giorno alla Casa Bianca. Bush ha reagito senza imbarazzo: «Mi hanno fatto piacere le accoglienze tributate a Gorbacev nella Germania federale. E così in Francia. I suoi viaggi sono una buona cosa per la pace mondiale e così io mi aspetto che anche lui (Gorbacev) avrà piacere dei viaggi che mi accingo a fare in Polonia e Ungheria. Certamente saremo ricevuti bene in questi due paesi».

Ma i polsi assicurano che Gorbacev è più popolare di lei in Occidente... «Non so a quali polsi si riferisca. So che dopo il vertice Nato anche le nostre azioni erano molto alte. In ogni caso, com'è un grosso sbaglio se io, come presidente degli Stati Uniti, mi preoccupassi del grado di popolarità di Gorbacev in rapporto al mio. E' assolutamente irrilevante. Quel che è importante è invece come affrontiamo i problemi essenziali, quali il controllo degli armamenti, la ripresa economica, la libertà e la democrazia nell'Europa dell'Est. Questi sono i problemi veri e questi problemi spiegano perché ho deciso di andare nell'Europa dell'Est. Voglio incoraggiare quei popoli a una maggiore democrazia».

La risposta di Bush fissa il grande tema dell'estate 1989: il nuovo storico tentativo di Polonia e Ungheria di sottrarsi alla logica di Varsavia. La Polonia ci prova a scadenze quasi decennali. L'Ungheria una volta sola, nel 1956, e solo recentemente, a trentatré anni di distanza, è stato ribellato il primo ministro che sfidò Mosca. Nei confronti di questi due Paesi, Bush annuncia una politica «differenziata». La esportà ai governanti polacchi e ungheresi e poi ai sei partner del «gruppo dei sette». Dal summit economico di Parigi (14 - 17 luglio) uscirà un approccio concordato: come e cosa potrà fare l'Occidente libero per rafforzare le tenden-

ze liberali nell'Est europeo? Anzitutto — suggerirà Bush — garantire ai riformisti i crediti e la tecnologia di cui hanno bisogno. A loro volta essi dovranno garantire una ristrutturazione dell'economia in senso liberistico, sostituire gradualmente il mercato al collettivismo forzato, riprivatizzare le imprese. Poi dovranno continuare sulla strada del ripristino dei diritti civili e delle libertà fondamentali, libertà di espressione e libertà politica di votare per il partito o per i candidati di gradimento.

A quel punto cosa distinguerà più la Polonia e l'Ungheria dall'Italia o dalla Germania federale? Forse solo l'appartenenza a diverse alleanze militari. Bush azzarda la visione di un'Europa «intera e libera», non più divisa dall'artificiale spartizione di Yalta. Assicura però l'Urss che non intende minacciare i suoi interessi strategici.

Ma anche l'Urss e gli altri Paesi dell'Est hanno problemi di arretratezza e stagnazione, analoghi o più gravi di quelli di Polonia e Ungheria. Per Gorbacev e per i leader comunisti ortodossi da Parigi partirà un appello, nel solco di quello lanciato il giorno giovedì da George Bush. Ai corrispondenti europei, che lo ascoltano in una sala della Casa Bianca, il presidente ha affidato un richiamo rivolto a Germania Est, Romania, Bulgaria, Cecoslovacchia: fate come i polacchi e gli ungheresi e anche voi potrete contare sull'aiuto nostro e dell'Occidente. Su queste basi è impostata la «differenziazione» della «cost-policy» di Bush:

- 1) Aiuti economici a Polonia e Ungheria, a condizione di riforme di struttura;
- 2) Simpatia e incoraggiamento per Gorbacev, che però è molto più indietro rispetto ai primi due Paesi. A quando in Urss elezioni «semilibere», come quelle polacche?
- 3) Nessun impegno per gli altri regimi comunisti che resistono alle idee di perestroika e glasnost e che — come sta accadendo a Bucarest — chiedono a Gorbacev di interrompere i suoi esperimenti e «riprendere la guida del comunismo mondiale».



All'alba di domani il Presidente degli Stati Uniti George Bush (nella foto con la moglie Barbara) partirà dalla base aerea di Andrews per il suo secondo viaggio in Europa e stavolta non si limiterà a visitare soltanto Paesi della Nato: andrà anche in Polonia e in Ungheria.

UN PIANO PER LA RIPRESA ECONOMICA

«Eccessive» per gli Usa le richieste polacche

Il governo chiede al Fondo monetario crediti per circa sei miliardi di dollari

VARSAVIA — La Polonia ha presentato ai governi occidentali un piano di intervento in sei punti che prevede crediti per «alcuni miliardi di dollari» onde consentire la ripresa economica del Paese. Lo ha reso noto il portavoce del ministero degli Esteri Stefan Staniszewski, il quale ha precisato che il piano polacco è stato esposto ieri dal capo della diplomazia Tadeusz Olechowski in un incontro con gli ambasciatori del sette Paesi più industrializzati dell'Occidente che parteciperanno al vertice a metà mese a Parigi.

Le richieste polacche, formalizzate a pochi giorni dalla visita del Presidente degli Stati Uniti George Bush, prevedono, secondo quanto si apprende da fonte bene informata, crediti per circa sei miliardi di dollari dal Fondo monetario internazionale, dalla Banca mondiale e dai Paesi occidentali.

Le richieste avanzate dal governo di Varsavia, e contenute anche in una lettera del generale Wojciech Jaruzelski al Presidente francese François Mitterrand riguardano in particolare il raggiungimento di un accordo col Fondo monetario sul piano di stabilizzazione della economia polacca, che dovrebbe aprire la porta a importanti crediti delle organizzazioni finanziarie internazionali, nonché crediti occidentali in favore della ristrutturazione dell'economia e per migliorare le capacità del settore esportazioni del Paese.

Gli altri punti del piano sono un accordo a lungo termine per il rifinanziamento del debito polacco nel quadro del

club di Parigi, riduzione dell'indebitamento con le banche private, aiuti nel settore agro-alimentare.

Il piano ufficiale polacco fa seguito a quello già presentato da «Solidarnosc» al Presidente francese Mitterrand, al premier britannico Margaret Thatcher e al cancelliere tedesco federale Helmut Kohl, che prevede aiuti per un valore di circa dieci miliardi di dollari così suddivisi: 2,7 miliardi di dollari in tre anni dal Fmi, 3 miliardi dalla Banca mondiale e 4,3 miliardi sotto forma di crediti garantiti dai governi occidentali.

Fonti americane a Washington hanno già definito le richieste contenute nel piano di «Solidarnosc», consultato con le autorità comuniste, eccessive. Ciò secondo gli osservatori avrebbe ora spinto il governo di Varsavia a formulare richieste ufficiali più moderate ma che nell'insieme si avvicinano molto al programma dell'opposizione.

Secondo fonti bene informate, il principale problema per l'ottenimento di aiuti da parte dell'Occidente è rappresentato dal programma di stabilizzazione dell'economia polacca che deve essere concordato col Fondo monetario.

In questa fase il ruolo giocato da Solidarnosc, che sta perorando in tutto l'Occidente la causa della ripresa economica polacca, appare decisivo per ottenere consistenti aiuti dall'America, dato il peso che Washington ha in seno al Fondo monetario internazionale e all'interno del consesso dei Sette. Per Varsavia l'imminente visita di Bush e il vertice di Parigi si presentano come occasioni fondamentali per avviare una politica di risanamento.

COLLOQUI A BUCAREST TRA I NOTABILI DEL BLOCCO ORIENTALE

C'è il timore che quel «Patto» si sfilacci



Un'immagine del vertice del Patto di Varsavia: giornalisti e fotografi sono stati ammessi a Palazzo reale solo per pochi minuti. Sulla prima giornata di discussioni non è trapiata la minima indiscrezione.

BUCAREST — I capi di Stato, i segretari generali dei rispettivi partiti comunisti, i capi di governo e i ministri della Difesa e degli Esteri dei Paesi del Patto di Varsavia hanno aperto ieri a Bucarest un vertice che cade in un momento delicato per gli equilibri dei rapporti interni dell'alleanza e per le prospettive di disarmo in Europa. I colloqui si svolgono in un clima di segretezza che non ha nulla a che vedere con la glasnost preconizzata da Mikhail Gorbacev. Lo stesso leader sovietico è passato bruscamente dalle calorose manifestazioni di simpatia riservategli dal popolo francese all'indifferenza degli abitanti della capitale romena.

A Bucarest i notabili dell'alleanza orientale stanno prendendo in esame in questi due giorni soprattutto due questioni: la risposta da dare alla Nato sui prospettati tagli alle forze convenzionali in Europa e l'esigenza di rinnovamento del portavoce del ministero degli Esteri sovietico, a Bucarest si sta discutendo di come il patto deve cambiare per «diventare contemporaneo».

«Ognuno — ha detto l'opponente del Cremlino parlando coi giornalisti — non può che concordare sul fatto che ci sono vasti mutamenti, nel nostro Paese, nel mondo. Essi — ha aggiunto alludendo ai capi dell'alleanza orientale — stanno parlando del ruolo del Patto di

Varsavia in queste condizioni di mutamento».

Gherasimov si è astenuto dal rispondere in merito all'ipotizzato allargamento del dibattito alle tensioni interne, riconducibili allo schieramento fra riformisti (Urss, Ungheria e Polonia) e conservatori.

Un comunicato congiunto sullo svolgimento della riunione e una dichiarazione — appello ai Paesi della Nato per «dinamizzare» il processo di disarmo attraverso il negoziato militare e rafforzare la sicurezza in Europa attraverso quello

politico — saranno i due documenti che al termine dei lavori della sessione di Bucarest firmeranno i leader dei sette Paesi socialisti europei membri del Patto di Varsavia. Entrambi i documenti sono all'esame del comitato politico consultivo del Patto e vengono discussi nelle loro parti meno a mano che con il procedere dei lavori si esaminano i vari temi in agenda.

Ai lavori del vertice dell'alleanza militare comunista europea partecipano anche il comandante delle Forze unite

del Patto, generale di corpo d'armata Piotr Lusev, e il suo capo di stato maggiore generale di corpo d'armata Vladimir Lobov, entrambi sovietici. Secondo una voce che circola fra gli osservatori politici e i giornalisti, fra i sette leader socialisti, e in particolare fra Ceausescu e Gorbacev, sarebbe stato deciso una sorta di «gentlemen's agreement», per evitare di sollevare durante questa riunione argomenti ideologici «delicati», che potrebbero ispirare l'atmosfera. L'indiscrezione, se tale è, non è stata confermata da fonti

ufficiali.

Così come non è stata finora confermata né smentita un'altra indiscrezione: quella che l'Ungheria presenterebbe in questa sessione un piano di «riorganizzazione» del Patto di Varsavia, tale da rafforzare il quadro politico del Patto stesso a vantaggio della collaborazione militare. Fermo restando, beninteso, che il Trattato di Varsavia è e resta un organismo con precisi scopi militari.

Su questo argomento, si rileva un commento di una fonte ufficiale.

Un tale atteggiamento deriva dalla stessa concezione politica che anima la Romania, e la prova è data dalle decisioni romene prese in materia di stazionamento di truppe non nazionali sul territorio dei Paesi membri, dal fatto di aver ritirato le proprie truppe dalla direzione del comando unificato, dal non permettere manovre sul proprio territorio né partecipare con proprie truppe a manovre sul territorio di altri membri dell'alleanza.

Il commento romeno tende ad evidenziare che l'atteggiamento della Romania è frutto di una decisione politica ben maturata, mentre la proposta dell'Ungheria, avanzata ora, sarebbe, ad avviso della fonte romena, fatta «sotto la spinta delle circostanze» e «a causa della grave situazione interna di quel Paese».

Secondo tale fonte, la proposta ungherese, se verrà fatta nel corso dei lavori della presente sessione, sarà ben accolta da parte romena. Essa, infatti, persegue lo stesso obiettivo che la Romania si sforza di raggiungere da vent'anni in seno al Patto di Varsavia. Cioè privilegiare la collaborazione politica rispetto a quella militare, nel senso che le decisioni militari devono essere il frutto soltanto di reciproche e frequenti consultazioni politiche.

Un tale atteggiamento deriva dalla stessa concezione politica che anima la Romania, e la prova è data dalle decisioni romene prese in materia di stazionamento di truppe non nazionali sul territorio dei Paesi membri, dal fatto di aver ritirato le proprie truppe dalla direzione del comando unificato, dal non permettere manovre sul proprio territorio né partecipare con proprie truppe a manovre sul territorio di altri membri dell'alleanza.

Il commento romeno tende ad evidenziare che l'atteggiamento della Romania è frutto di una decisione politica ben maturata, mentre la proposta dell'Ungheria, avanzata ora, sarebbe, ad avviso della fonte romena, fatta «sotto la spinta delle circostanze» e «a causa della grave situazione interna di quel Paese».

Il commento romeno tende ad evidenziare che l'atteggiamento della Romania è frutto di una decisione politica ben maturata, mentre la proposta dell'Ungheria, avanzata ora, sarebbe, ad avviso della fonte romena, fatta «sotto la spinta delle circostanze» e «a causa della grave situazione interna di quel Paese».

Secondo tale fonte, la proposta ungherese, se verrà fatta nel corso dei lavori della presente sessione, sarà ben accolta da parte romena. Essa, infatti, persegue lo stesso obiettivo che la Romania si sforza di raggiungere da vent'anni in seno al Patto di Varsavia. Cioè privilegiare la collaborazione politica rispetto a quella militare, nel senso che le decisioni militari devono essere il frutto soltanto di reciproche e frequenti consultazioni politiche.

Un tale atteggiamento deriva dalla stessa concezione politica che anima la Romania, e la prova è data dalle decisioni romene prese in materia di stazionamento di truppe non nazionali sul territorio dei Paesi membri, dal fatto di aver ritirato le proprie truppe dalla direzione del comando unificato, dal non permettere manovre sul proprio territorio né partecipare con proprie truppe a manovre sul territorio di altri membri dell'alleanza.

Il commento romeno tende ad evidenziare che l'atteggiamento della Romania è frutto di una decisione politica ben maturata, mentre la proposta dell'Ungheria, avanzata ora, sarebbe, ad avviso della fonte romena, fatta «sotto la spinta delle circostanze» e «a causa della grave situazione interna di quel Paese».



ANNI DI AERITALIA

CIELO, SPAZIO E TECNOLOGIE D'AVANGUARDIA.

TRIESTE, AEROPORTO RONCHI DEI LEGIONARI - SALA PARTENZE, 15-30 LUGLIO 1989.



USTICA Pesanti critiche a Lagorio e Formica

ROMA — «Non c'è alcun limite alla protervia improntitudine e alla stupefacente leggerezza di certi uomini politici». Lo sostengono gli avvocati Romeo Ferrucci e Franco Di Maria, difensori di parte civile nel processo sul disastro di Ustica, in un comunicato riferito alle dichiarazioni rese giovedì alla commissione stragi dell'allora ministro della Difesa, Lelio Lagorio.

«Già la settimana scorsa — è detto nella nota — avevamo rilevato che a carico di Lagorio si sarebbero potute evidenziare responsabilità più gravi di quelle, già assai pesanti, che a nostro avviso erano emerse a carico del ministro Formica... se a Formica era da attribuire la violazione di un preciso obbligo istituzionale, quale era quello di avvertire immediatamente il presidente del consiglio Francesco Cossiga dell'informazione ottenuta dal presidente della Rai Saverio Rana, nei confronti di Lagorio la medesima imputazione assume connotati di ben maggiore gravità che discendono dalla specificità dell'incarico».

Secondo i legali Lagorio avrebbe dovuto attivare, «prima ancora di qualunque altro servizio, dormiente o desto che fosse, e a qualunque ora del giorno e della notte, quella figura istituzionale nella quale si concentrano i poteri sia nei rapporti interni, sia in quelli internazionali». I due avvocati fanno riferimento, in proposito, all'articolo 95 della Costituzione in base al quale il presidente del consiglio ha il compito di promuovere e coordinare l'attività dei ministri e, di conseguenza, le branche operative dipendenti.

«Abbiamo perciò provato un senso di doloroso sconcerto — concludono gli avvocati Ferrucci e De Maria — nel constatare come una così ilare imputazione del problema sia stata del tutto ignorata dai due ministri che hanno cercato di nascondere la loro lampante responsabilità dietro una fumosa cortina terminologica, declassando l'informazione a opinione il primo, e l'opinione a sofferta responsabilità».

INFORMAZIONE COMMERCIALE

Non solo nello spirito Giovani di 50 anni

Scienziati americani e tedeschi ottengono risultati contro le rughe

AMBURGO - Chi non ha mai sognato di riuscire a cancellare i segni dell'età dal proprio viso mantenendo la giovinezza nell'aspetto, oltre che nello spirito?

A cercare la pomata della giovinezza hanno pensato anche diversi scienziati, sia in America che in Europa, e le ricerche da loro condotte hanno dato in questi ultimi anni risultati di tutto rispetto.

Albert Kligman, dermatologo dell'università di Pennsylvania ha scoperto come con l'acido retinico si ottenga una riduzione delle rughe pur con arroccamenti ed irritazioni. Manfred Puschmann professore alla Clinica Dermatologica Sperimentale di Amburgo ha sperimentato una pomata cosmetica contenente retinolo, sostanza che non provoca effetti collaterali.

Recentemente le prove sono state effettuate anche su persone "molto mature", fino ad oltre 70 anni. I risultati hanno dimostrato che le prove del professor Puschmann erano valide: il retinolo determina una marcata riduzione, in profondità e quantità, delle rughe.

La pomata cosmetica testata dal professor Puschmann, ricercatissima in tutte le farmacie, si chiama Anti-Age Retard ed è distribuita in Italia, nelle farmacie, dalla multinazionale Korff. È preparata per classi d'età: 25, 35, 45 anni e di recente anche per pelli da 50 anni in avanti.

ULTRAS / PICCHIARONO UN GIOVANE

Rischiano 8 anni di carcere

Queste le richieste del Pm milanese, che pure non ha voluto infierire



Antonio De Falchi, il giovane morto d'infarto sotto i cancelli di San Siro: lo spavento causato dall'aggressione lo uccise.

MILANO — La condanna a otto anni di reclusione ciascuno dei tifosi milanesi accusati di avere provocato preterintenzionalmente la morte di un «avversario» romanista è stata chiesta dal Pm, Pietro Forno, al termine della requisitoria tenuta ieri davanti alla quarta Corte di Assise di Milano. Una richiesta al di sotto del minimo di pena previsto per queste imputazioni perché, ha spiegato il Pm, la colpa non può essere scaricata tutta sui tre giovani arrestati ma va ricercata anche in quell'insieme di fattori che stanno trasformando il calcio in violenza collettiva.

Antonio La Miranda, Daniele Formaggio e Luca Bonaldi, accusati di avere inseguito per aggredirlo il diciannovenne Antonio De Falchi, hanno negato la loro partecipazione al fatto, ma il rappresentante della pubblica accusa ha definito inattendibili i testi in loro difesa e per uno, Giovanni Tedesco, probabilmente chiederà l'incriminazione per falsa testimonianza. Se il processo è rimasto indiziario, ha detto Forno, è perché ha prevalso l'omertà, un altro fattore preoccupante che si aggiunge alla violenza dei tifosi e alla ricerca della impunibilità.

Forse i tre non hanno colpito l'avversario di colori calcistici, ha sostenuto il Pm, ma sicuramente lo hanno inseguito. Antonio De Falchi è morto per infarto, secondo quanto ha stabilito la perizia necroscopica, ma questo sarebbe stato provocato dallo spavento e dallo sforzo compiuto per sfuggire agli aggressori.

«Il giovane stava bene e ha corso per 100 metri, poi è inciampato o qualcuno lo ha sgambettato per bloccarlo, questo dimostra che la morte di De Falchi è strettamente connessa con l'assalto mosso contro di lui da diverse persone. Un fatto grave — ha proseguito Forno — provocato da un odio ingiustificato di chi gioca alla guerra davanti e dentro gli stadi. Ma siamo di fronte a soggetti che questo odio l'hanno più subito che determinato. Ormai lo sport è come una droga e la partita di calcio viene vissuta come una espressione di fanatismo collettivo in cui l'individuo perde la propria personalità per seguire acriticamente la massa».

La mattina del 4 giugno scorso, mentre davanti allo stadio di S. Siro si accalavano gli ultras per assistere a Milan-Roma, questo meccanismo collettivo sarebbe scattato come ormai avviene sempre più frequentemente e avrebbe coinvolto un po' tutti i rossoneri presenti, compresi i tre imputati. Una serie di circostanze conclusasi tragicamente perché il tifoso giallorosso morì al secondo tentativo di rialzarsi, prima ancora che i protagonisti si rendessero conto delle conseguenze del loro odio assurdo. Il processo riprenderà martedì con le arringhe dei difensori.

ULTRAS / FIRENZE

Condanne per il rogo Sul treno si ustonarono due giovani

FIRENZE — Separazione e trasmissione degli atti relativi all'accusa di tentato omicidio plurimo al giudice istruttore per la formale istruttoria del procedimento, e condanna a 7 anni di reclusione per Simone Aspidi (soprannominato «Morto») e a sei anni per Domenico Secondo («Pitone») e Maurizio Ignéri («Vizia») per tutte le altre imputazioni: queste le decisioni dei giudici della Corte di Assise di Firenze a conclusione del processo contro i presunti responsabili dell'«agguato» e del lancio della bottiglia incendiaria contro il treno di tifosi bolognesi in occasione della partita Fiorentina-Bologna del 18 giugno scorso in cui rimasero gravemente ustionati due ragazzi.

I giudici hanno quindi accolto in parte le richieste dei difensori degli imputati e degli avvocati di parte civile di inviare gli atti relativi all'episodio al giudice istruttore per un supplemento di indagine ma hanno comunque condannato i tre imputati per le accuse di attentato alla sicurezza dei trasporti e fabbricazione, detenzione e porto di ordigno esplosivo.

Aspidi, inoltre, è stato condannato anche per la detenzione di uno «spinello». La sentenza della corte di Assise fiorentina non ha mancato di provocare reazioni. L'avvocato Gustavo Leone, difensore di Domenico Secondo, al termine della lettura del dispositivo ha affermato: «Non so dove abbiano trovato questa norma del codice di procedura penale. E' la prima volta che la vedo applicata in corte di assise».



Tutti in shorts

MILANO — Gianni Versace ha concluso a Milano con il lancio della sua nuova linea per i giovani, «Versus», le giornate della moda maschile, dense di stimoli cromatici, di indicazioni anche scherzose, per ravvivare il guardaroba estivo degli uomini del 1990. «Versus» riassume con grazia e misura in modo molto giovanile, le tendenze tipiche di Versace: ripropone per i ragazzi i pantaloni corti da portare però con la giacca e i completi un po' formali ma colorati di viola e azzurro. La moda allegria e colorata sembra — a conclusione — a quella che resta più impressa delle presentazioni degli stilisti: è il colore che segnerà infatti il cambiamento, accanto alla prepotente presenza della giacca anche in piena calura e con il solo refrigerio, per pochi e per pochissime occasioni, dei pantaloni corti invece di quelli tradizionali.

TUTTI IN CODA COME VUOLE FERRI

Scatta l'esodo al rallentatore

NUOVI PARCHEGGI

Duecentomila posti per sostare

Tognoli ha emanato il decreto di attuazione della legge

ROMA — Duecentomila nuovi posti macchina nei 16 Comuni più popolati d'Italia e negli altri scelti dalle Regioni: sarà questo il principale effetto del decreto di attuazione della legge sui parcheggi, emanato ieri dal ministro del Tesoro Amato. I Comuni definiti «grandi» e quindi principalmente coinvolti saranno quelli di Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Messina, Cagliari, Catania e Palermo. Poiché la legge finanzia solo una parte dei parcheggi, i Comuni non sono

esentati dall'assumere iniziative autonome che consentano di colmare le carenze nel settore. Il decreto Tognoli stabilisce i criteri di priorità per la selezione dei parcheggi da ammettere alle agevolazioni previste dalla legge, le tipologie costruttive dei parcheggi e i relativi costi standard, l'entità dei contributi concepibili e le modalità di erogazione. I criteri di priorità stabiliti dal decreto sono innanzi tutto di carattere urbanistico.

Saranno infatti privilegiati, secondo gli indirizzi fissati dalla legge, i parcheggi di

interscambio con sistemi di trasporto pubblico destinati a ridurre l'afflusso dei veicoli privati nei centri urbani e storici. I parcheggi, situati fuori dai centri storici finalizzati a rendere più fluida la velocità di trasporto pubblico sulla principale viabilità urbana; i parcheggi che consentiranno la fruizione di aree pedonali o di zone a traffico limitato, oppure di aree o zone a queste assimilabili, quali a esempio quelle relative ai complessi espositivi, ricreativi, sportivi, museali, a verde; di pregio storico-artistico-ambientale.

ROMA — Dalla mezzanotte di ieri il secondo esodo di luglio si è messo in fila costretto a non superare il limite di velocità diminuito di venti chilometri orari. E' scattata, insomma, la fase estiva del decreto legge che si concluderà il 3 settembre. Tutti i giorni, ormai, l'acceleratore non potrà essere spinto oltre i 110 su autostrada e 90 sulle strade statali. E, mentre sono cominciati i primi «serpenti» di automobilisti, il presidente della commissione trasporti della Camera, il socialista Antonio Testa, in una lettera inviata ai capigruppo di Montecitorio e ai componenti della commissione ha proposto che venga fissato per legge il limite massimo di velocità di 110 chilometri orari per le vetture di cilindrata fino a 1100 cc e di 130 per quelle di cilindrata superiore.

Il presidente ha precisato che potrà essere inserito come emendamento nel primo provvedimento all'esame della commissione sul tema della sicurezza stradale, oppure in via autonoma.

«L'iniziativa si rende necessaria — ha spiegato Testa — dal momento che il Governo e il ministro Ferri, in particolare, non solo non hanno adempiuto all'indirizzo politico dato dalla risoluzione approvata dalla commissione il febbraio scorso sui limiti di velocità in base alla cilindrata, ma pubblicamente hanno affermato che non intendono adempirvi». Inoltre Testa attaccando direttamente Ferri ha osservato che «non potendosi delegare una materia complessa come la sicurezza del cittadino alla guida, alle convinzioni personali di un ministro è opportuno che il Parlamento si riappropri dei suoi poteri e doveri definendo per legge limiti di velocità e norme differenziate per autostrade e superstrade e strade statali, provinciali e comunali e anche per i centri urbani».

Anche il dc Pino Lucchesi, capogruppo nella commissione trasporti della Camera, che due giorni fa aveva

Da ieri e fino

al 3 settembre

il limite è di

110 km all'ora

inviato una lettera di denuncia sul «silenzio» del ministro Ferri a tutti i deputati, ha presentato un emendamento che ricalca la proposta del suo collega Testa. E sono già 70 i parlamentari di quasi tutti i gruppi politici che hanno accolto l'invito di Lucchesi a sottoscrivere l'emendamento che riguarda sia i casi di esonero dell'obbligo delle cinture di sicurezza che la facoltà del Parlamento di determinare il limite di velocità

degli autoveicoli.

I 110 di Enrico Ferri verrebbero modificati rispettivamente con 100 chilometri orari fino a 600 cc di cilindrata, 120 fino a 1250 cc e 135 oltre i 1251 cc. Norme particolarmente severe sono previste anche per gli automezzi pesanti e per le strade statali, provinciali e comunali esterne ai centri abitati.

Il secondo grande esodo, comunque, è cominciato sotto il segno dei 110 di Ferri e la Polstrada ha già confermato che nella giornata di ieri è stata rispettata la media che porterebbe il totale dei veicoli verso oltre 7 milioni esattamente come per lo scorso fine settimana. La società autostrade prevede per oggi un milione e duecentomila automobili sulle strade italiane, ma con una componente del 12 per cento di trasporto merci.

Domani, invece, giorno in cui i veicoli pesanti non potranno circolare, si conterranno circa un milione e centocinquanta mila automobili. Le lunghe file si avranno tra domenica notte e lunedì mattina, al momento del rientro in città di chi si è dovuto accantonare solo di un week-end di riposo.

Per il lungo esodo di luglio sono state prese delle iniziative per rendere più scorrevole il traffico. All'uscita da Milano-Melegnano in direzione Bologna è scattata l'operazione «rubinetto». Si tratta del contingentamento degli ingressi con la chiusura di uno dei sei caselli. Sempre da Milano verso Venezia la prima di ieri si è formata una colonna di un chilometro. Code interminabili anche in direzione dei laghi e sulla tangenziale. Le informazioni sul traffico estivo insomma e per le partenze intelligenti sono servite a poco. E nonostante la rimozione sulla rete Ir-Italistat dei circa 180 cantieri, sono previsti «serpenti» soprattutto sulla Milano-Genova, Torino-Genova, Milano-Bologna-Costa Adriatica, Milano-Laghi e Firenze-Mare.



RIFORME LITURGICHE

Anche i laici potranno celebrare la Messa?

CITTA' DEL VATICANO — Presto, forse prima di quanto sia lecito attendersi, ci sarà una specie di «rivoluzione» nella liturgia cattolica in Italia: l'accesso dei laici, cioè di coloro che non sono sacerdoti e magari nemmeno diaconi, agli altari per celebrare alcuni «servizi» religiosi. Non si tratterà ovviamente, di sostituire i preti con uomini e donne dei vari movimenti laicali riconosciuti dalla competente autorità ecclesiastica, in tutto ciò che riguarda la santificazione della festa; piuttosto, si tenta di far fronte a un problema che è definito «emergenza» dagli stessi pre-

suli italiani, causa la mancanza di vocazioni ecclesiastiche e dunque la penuria di sacerdoti che va accentuandosi anno dopo anno. Si sa bene che questioni cosiffatte sono all'ordine del giorno sia nei territori di missione, cioè in quelle terre sterminate dell'Africa dove i villaggi sono scarsi e sparsi in aree malamente servite da strade e da mezzi di comunicazione, sia nel continente latino-americano, dove la viceversa soffre di sovrappopolazione ma registra altrettanta penuria di sacerdoti. Adesso, tali «emergenze» sono all'ordine del giorno anche

in Italia e impongono alle autorità ecclesiastiche l'adozione di provvedimenti inediti e magari anche coraggiosi, com'è quella serie contenuta in un documento, di prossima pubblicazione, elaborato dai competenti uffici della Conferenza episcopale italiana sotto il titolo: «Celebrare in spirito e verità».

C'è da ricordare a tale proposito che lo scorso anno la competente congregazione vaticana, quella per il culto divino, aveva predisposto uno strumento «ad hoc» chiamato Direttore, cioè direttive da seguire, per venire incontro alle esigenze delle comunità cri-

stiane sparse ai quattro punti cardinali della terra in materia di celebrazioni liturgiche. La consultazione dell'ufficio nazionale per la liturgia della Cei, che ha lavorato di recente a Roma, ha elaborato a sua volta un documento che il presidente della commissione episcopale per la liturgia, mons. Domenico Amoroso, ha definito un testo «che propone una problematica attualissima, spiegando, poi, che «pur troppo ci sono anche in Italia zone dove non è possibile assicurare la presenza del sacerdote per la celebrazione domenicale».

In questi casi, dunque, «è ne-

cessario che un diacono accolto, un lettore o anche un laico debitamente preparato, provvedano alla celebrazione della liturgia della parola e distribuiscono la comunione». Vedremo dunque, o assisteremo a riti del tutto inediti almeno a ritmi di vista di colui che li dal punto di vista di colui che li conduce, una persona qualunque, potrà salire all'altare, leggere i brani dei libri sacri, aprire il tabernacolo per somministrare l'omelia proprio come di solito fanno i sacerdoti. Per andare incontro alle necessità delle parrocchie sprovviste di preti, è stato anche ventilata la possibilità che

sia attuata una «migliore distribuzione della Messa, soprattutto nei centri storici delle città dove se ne celebrano molte», a detta di mons. Amoroso, il quale ha anticipato la conclusione dello studio del documento episcopale sui laici che potranno sostituire, naturalmente con le debite cautele, i sacerdoti nei riti domenicali, nelle chiesette di montagna o nelle cappelle sparse un poco dovunque nella Penisola, dove le «emergenze religiose» sono ormai all'ordine del giorno (e non si prevedono inversioni di tendenza) per la grave carenza di sacerdoti.

POSTI Villa Nazareth

ROMA — La Comunità Domenico Tardini in Villa Nazareth, attualmente presieduta dal cardinale Achille Silvestrini, per l'anno accademico 1989/90 mette a disposizione dieci posti presso la sua residenza universitaria maschile, tre posti presso quella femminile e quindici borse di studio, senza residenza. Il concorso di ammissione, riservato a giovani che abbiano conseguito un diploma di scuola media superiore, preferibilmente di maturità classica, al termine di un regolare corso di studio di tipo liceale, in cui sarà verificata la maturità e la sensibilità culturale e personale dell'aspirante studente. Si terrà conto del curriculum scolastico e della preferenza agli studenti che appartengono a famiglie che hanno difficoltà a garantire loro condizioni adeguate per seguire gli studi universitari.

Le domande di partecipazione al concorso, in carta semplice, dovranno pervenire entro e non oltre il 20 agosto 1989 a Villa Nazareth - Comunità Domenico Tardini, servizio orientamento, via Domenico Tardini 33-35, 00167 Roma, e dovranno essere accompagnate da alcuni documenti, tra i quali stato di famiglia e copia della dichiarazione dei redditi familiari; copie del diploma e delle pagelle della licenza media inferiore in poi; certificato medico di sana e robusta costituzione; ogni altra documentazione che il candidato ritenga utile.

Gli interessati possono rivolgersi a Villa Nazareth, tel. 06/620449.

AIDS Nuovi farmaci

ROMA — «Per l'Aids stiamo preparando e sperimentando nuovi farmaci»: l'affermazione è venuta da Luc Montagnier, il direttore del laboratorio dell'Istituto Pasteur di Parigi, il primo scopritore del virus Hiv, intervenuto a Roma alla conclusione del convegno mondiale di biochimica. «Manda se è vero. Alla Aids si trova in fase di regressione. Lo studio», ha detto, «non credo proprio. Nessuno può crederlo o può affermarlo. L'Aids cresce e decresce secondo una curva che rispecchia i tempi di incubazione del virus, che rimane latente per anni. Oggi, anzi, vi sono nuove infezioni, che si manifestano soprattutto fra gli eterosessuali, la gente che si credeva meno esposta. Basta essere tossicomani per incorrere nella malattia. Non si tratta solo dei rischi che vengono dall'impiego di una stessa siringa».

Una volta di più Luc Montagnier ha sostenuto che, in Italia come in Francia, in tutti i Paesi europei ma anche negli Stati Uniti, la via maestra è quella della prevenzione. «In un certo senso — ha rilevato — siamo più avvantaggiati dei Paesi tropicali, dove l'infezione si trasmette molto più rapidamente rispetto a noi. Fra 10-15 anni potremo constatare un forte picco in salita. Per questo stiamo sperimentando e preparando nuovi farmaci, più potenti e al tempo stesso meno tossici, che impediscano la moltiplicazione del virus e aumentino invece le difese immunitarie».

Esteri

DOPO LA STRAGE DELL'AUTOBUS

Israele è sotto choc

Peres subisce la rabbia della popolazione - Rivendicazione

GERUSALEMME — Israele è sotto choc per l'attentato più sanguinoso compiuto nello stato ebraico negli ultimi undici anni, nel quale hanno perso la vita quattordici persone e altre ventisette sono rimaste ferite. Dalle prime indagini della polizia, che comunque mantiene il massimo riserbo, è emerso che il giovane kamikaze palestinese, che ha fatto precipitare l'autobus di linea Tel Aviv-Gerusalemme, provocando la strage, aveva accuratamente preparato l'attentato, facendo più volte il percorso autostradale. Non a caso ha agito nel punto in cui il guard rail è più basso e la scarpata, che costeggia l'autostrada, più profonda. Il giovane, del quale non è stato rivelato il nome, è agli arresti in ospedale per lievi ferite e si è saputo che vive in un campo della striscia di Gaza. Sull'autobus viaggiava anche il padre, pure lui ferito lievemente, ed un altro palestinese, che è stato arrestato, ma la sua complicità dev'essere provata. L'attentato è stato rivendicato dalla Jihad Islamica, l'organizzazione terroristica dei fondamentalisti islamici, con un comunicato diffuso ad Amman. La polizia israeliana sta comunque verificando questi legami. L'attentatore ha affer-

mato di aver compiuto il suo gesto per vendicare i familiari picchiati dai soldati. Dei ventisette feriti, due soltanto sono stati dimessi e altri cinque sono in gravi condizioni. Dei quattordici morti, tutti ustonati dall'incendio scoppiato sull'autobus schiantatosi in fondo alla scarpata, dieci sono stati identificati, due si sono trovati canadesi. La tragedia ha provocato rea-

zioni di rabbia della popolazione israeliana, sfociate in un attacco contro il leader laburista Shimon Peres, favorevole a concessioni anche territoriali per giungere alla pace, nel corso del funerale di una delle vittime. La sua auto è stata presa a sassate e la polizia è intervenuta per liberare il ministro dalla morsa della folla. Le forze dell'ordine sono entrate in azione anche per di-

spendere un migliaio di estremisti, seguaci del rabbino Kahane, che avevano malmenato alcuni agenti intervenuti per arrestare i più agitati. Comunque la polizia è allertata per evitare rappresaglie contro gli arabi. Da parte palestinese, l'Olp ha condannato l'attentato, ma giustificandolo come una reazione all'occupazione israeliana. Alcuni giornali dei Paesi arabi hanno addirittura

esaltato come un'impresa eroica il gesto del palestinese. Anche sul piano politico interno la situazione è tesa: i laburisti si riuniranno lunedì per decidere se rimanere o meno nel governo dopo le modifiche che Shamir, accontentandosi dell'ala più oltranzista del suo partito, il Likud, ha apportato al suo piano di pace. Dal canto suo il primo ministro ha iniziato un'offensiva diplomatica, diretta ad americani, europei ed egiziani, per affermare che le modifiche sono «irrelevanti». Sul piano internazionale è rilevante che il segretario di stato americano Baker, pur criticando le condizioni dettate dagli oltranzisti del Likud e Shamir, ha ribadito il sostegno di Washington al piano del primo ministro israeliano, sottolineando però che l'amministrazione Bush mantiene l'appoggio al piano, nella forma in cui Shamir l'aveva illustrato. Washington nella visita fatta in primavera. Intanto ieri il consiglio di sicurezza dell'Onu ha adottato una risoluzione nella quale si deplora l'espulsione di otto palestinesi dai territori occupati. Gli Stati Uniti, che in genere pongono il veto alle risoluzioni critiche nei confronti di Israele, si sono astenuti.

BEIRUT, UN'ALTRA GIORNATA DI FUOCO

Adesso gli sciiti chiedono missili Berri vuole i «Frog» da Damasco - Cristiani bombardati

BEIRUT — Le milizie musulmane e i partiti della sinistra del Libano intendono chiedere alla Siria di venire dotati di missili del tipo «Frog-7». Lo ha detto ieri a Damasco Nabih Berri, leader del movimento sciita «Amal». Se i musulmani riceversero i «Frog», che hanno una gittata di oltre 70 chilometri, essi potrebbero facilmente minacciare Israele. I cristiani, da parte loro, sarebbero già in grado di colpire Damasco con i missili appena ricevuti dall'Iraq e

posti sulle montagne attorno a Beirut. Due persone sono morte intanto quando l'artiglieria delle forze siriane ha bombardato la costa cristiana. Poco dopo l'alba, è stato colpito il tratto Jounieh e Jbail e, successivamente, è finita sotto le bombe la parte orientale del porto di Beirut. Sempre ieri, vi è stato un numero imprecisato di feriti nel settore occidentale e musulmano della capitale, colpito dall'artiglieria cristiana. In particolare, sono

stati bombardati il quartiere di Ein Mreisseh, vicino alla distrutta aerea degli ex grandi alberghi, e Manara, dove si trovano batterie siriane. Le forze di Damasco hanno un totale di circa 40 mila uomini nelle regioni musulmane del Libano. Nel settore musulmano della capitale, combattimenti sono avvenuti nel pomeriggio nel quartiere di Ouzai, all'estrema periferia di Beirut, tra bande scite rivali, i filoiraniani di «Hezbollah» e «Amal».



Strazzanti scene di dolore al funerale di una delle vittime dell'attentato all'autobus di linea Tel Aviv-Gerusalemme. Al centro la madre del giovane ventunenne perito nella strage, assieme ad altre tredici persone.

PECHINO

La vedova di Cui En-Lai celebra la repressione

PECHINO — Denh Yingchao, vedova di Cui En-Lai, ministro degli Esteri della Repubblica popolare cinese dal 1949 al 1958, e primo ministro dal 1949 al 1976, ha dichiarato a un deputato giapponese in visita in Cina che «la legge marziale imposta nella Cina popolare è una realtà molto diversa dall'idea che alcuni stranieri se ne sono fatti, e non significa affatto che la situazione nel Paese sia diventata così spaventosa come alcuni amano immaginare». Le dichiarazioni di Denh Yingchao sono state diffuse da una nota dell'agenzia ufficiale «Nuova Cina». La vedova dell'ex primo ministro, che è anche madre adottiva del primo ministro in carica, Li Peng, ha inoltre aggiunto che le truppe incaricate di applicare la legge marziale «proteggono la vita e il lavoro del popolo, e che le attività degli amici stranieri della Cina popolare non saranno ridotte né intralciate».

La vedova di Cui En-Lai ha, infine, dichiarato che il governo è in grado di assicurare la stabilità sociale del Paese.

Il regime di Deng sta intensificando intanto gli attacchi contro il governo degli Stati Uniti, accusandolo di usare «il pretesto della tutela dei diritti dell'uomo allo scopo di immischiarsi negli affari interni della Cina». «Quando il governo, il 4 giugno scorso, ha usato la fermezza per affrontare la ribellione controrivoluzionaria», scrive il «Quotidiano del popolo», che nei giorni scorsi ha sostenuto la tesi che in piazza Tiananmen non è mai stato ucciso nessuno, «il governo degli Stati Uniti è divenuto furioso, ed è stato il primo a imporre sanzioni per esercitare pressioni sulla Cina. Ognuno può ricordarsi dal senatore McCarthy e della sua politica contro il comunismo e contro la Cina. Cento anni dopo la dichiarazione di emancipazione degli schiavi neri d'America, la discriminazione negli Usa nei confronti dei non bianchi è ancora forte».

Per avere sospeso gli aiuti militari e gli scambi ad alto livello, l'amministrazione Bush, pertanto, è accusata di tutto il male occorso agli Stati Uniti dall'inizio della loro storia: dalla «caccia alle streghe» degli anni '50, al razzismo, al neocolonialismo.

Non solo questo: il «Quotidiano del popolo» elenca tutti gli interventi americani all'estero, dalla Corea al Vietnam a Grenada, fino alle sanzioni contro il Sud Africa, per concludere che gli Stati Uniti «non hanno mai cessato le loro interferenze negli affari interni degli altri Paesi. Questa è la cruda realtà dei «guardiani dei diritti dell'uomo»». A fianco, un articolo in cui sono elencate tutte le proteste pacifiche e per i diritti civili, con tanto di morti e di arresti.

Nel frattempo, gli strali delle autorità vengono lanciati anche contro la categoria maggiormente responsabile, dopo quella degli studenti, della protesta: i funzionari dei massacrati di piazza Tiananmen: gli intellettuali. Contro di loro si è scagliato il sindaco di Pechino, Chen Xitong.

AMERICA LATINA / CONDANNATO A MORTE IL NARCO-GENERALE CUBANO

Ma l'ultima parola spetta a Castro

L'istanza finale al Consiglio di Stato presieduto da Fidel - Fucilazione anche per altri tre ufficiali

L'AVANA — Condannato a morte per il generale Arnaldo Ochoa, l'eroe della rivoluzione castrista al centro di un vasto traffico di droga indirizzato verso gli Stati Uniti, e per altri tre militari delle forze armate cubane. Sono il capitano Jorge Martinez, il colonnello Antonio La Guardia ed il maggiore Amado Padron. Dai trenta ai 40 anni di reclusione invece per gli altri imputati, tutti militari o funzionari del ministero degli Interni. Per i primi c'è stata anche l'espulsione dalle forze armate. Già nelle prossime ore si riunirà la corte marziale suprema per giudicare in merito all'appello interposto dagli imputati. Tale istanza, in base alla legge cubana, scatta automaticamente. Dopo la pronuncia del tribunale militare supremo, il verdetto passa in ultima istanza al Consiglio di Stato, presieduto da Fidel Castro, che dovrà confermare o commutare le pene imposte. Si avvia così alla sua conclusione il procedimento giudiziario contro i protagonisti del peggiore scandalo venuto alla luce nei trent'anni della rivoluzione cubana e che ha costato il posto al ministro degli Interni, gen. Jose Abran Es, e a diversi altri alti dirigenti del governo.

Tutti gli imputati sono stati trovati colpevoli di attività criminale in combutta con il cosiddetto «cartello di Medellín», la più potente gang di trafficanti di droga del mondo, e di essersi prestati a far transitare attraverso Cuba sei tonnellate di cocaina dirette in Florida tra il 1987 e il 1988.

Il pubblico ministero, rappresentato dal ministro della Giustizia gen. Juan Escalona aveva chiesto la pena della fucilazione anche per gli ufficiali Antonio Sanchez Lima, Eduardo Diaz Izquierdo, e Alexis Lago che, invece, sono stati condannati a trent'anni di carcere. Per altri, i tre generali che formavano la corte marziale hanno calcolato la mano condannando Patricio La Guardia,

Rosa Maria Abierno e Miguel Ruiz a trent'anni, cinque di più di quelli chiesti dall'accusa. Spetta quindi a Castro l'ultima parola sulla sorte del gen. Ochoa, suo compagno di lotta sulla Sierra Maestra contro il regime di Batista negli anni '50, decorato nel 1978 e in Angola nel 1987-88. Le autorità hanno dato la massima pubblicità alla vicenda, allo scopo di farne un caso esemplare davanti all'opinione pubblica. La televisione ha trasmesso le riprese dei lavori dei giuristi d'onore che deferì gli imputati alla corte marziale e delle udienze davanti a quest'ultima mentre la stampa ha descritto nei dettagli le attività illegali di tutti gli imputati. I giuristi d'onore aveva già deciso che andava comminata la pena di morte a Ochoa e altri se

la loro colpa fosse stata comprovata. L'accusa è di alto tradimento perché, ha detto il pubblico ministero nella sua arringa, con le loro azioni hanno minato la «credibilità del Presidente Castro e sminuito il prestigio e la difesa della rivoluzione cubana». Oltre che di traffico di droga, le accuse comprendevano anche contrabbando di diamanti, avorio, zucchero e dollari americani. Con la condanna a morte dei quattro maggiori personaggi di questa storia vergognosa, Fidel e Raul Castro sperano di ridare smalto a un regime che ne esce in realtà con le ossa rotte. Dagli schermi della televisione i cubani hanno appreso che un protagonista della rivoluzione aveva accettato di mangiare anch'egli una fetta della torta avvelenata del narcotraffico per costruire degli alberghi turistici nell'isola. Sarà lungo e faticoso ripulire la facciata del castroismo da questa ondata di fango che lo ha sommerso.

AMERICA LATINA / B. AIRES Congedo di Alfonsín Comincia in anticipo l'era Menem

BUENOS AIRES — I 300 deputati dell'Assemblea legislativa argentina hanno proclamato ieri sera Presidente della Repubblica Carlos Menem, il leader peronista che succede al radicale Alfonsín nel primo passaggio di consegne tra due presidenti democratici in più di 60 anni. I poteri passano così dalle mani di Alfonsín, dimessosi con un anticipo di 5 mesi sulla scadenza del mandato, a quelle di Menem.

Alfonsín si è congedato ieri anche dai giornalisti, che l'hanno seguito nei sei agitati anni nel suo mandato, spesso rinfacciandogli un'eccessiva indulgenza per i valori umani ed etici a scapito di un pragmatismo politico ed economico — forse odiato ma essenziale — che avrà invece nei futuri governanti peronisti i più tenaci assertori.

Alfonsín ha ringraziato tutti, senza distinzioni, compresi quelli che, nel clima della restaurata democrazia, «hanno goduto della libertà di offenderlo e di insultarlo». Ma l'unico suo rammarico, forse, è quello di non aver potuto completare i sei anni di presidenza — il mandato scade costituzionalmente il 10 dicembre — per la crisi economica che non gli ha permesso di fronteggiare l'offensiva lanciata dalle forze della produzione e dalle lobby dell'alta finanza, ansiose di riprendere il controllo politico del Paese quanto prima, grazie alla coesione governativa offerta loro dal futuro presidente, Carlos Saul Menem.

Alfonsín ha detto che rimarrà «in silenzio», dietro le quinte della politica attiva per tre mesi, a patto che, ha aggiunto, «nessuno mi mossa l'orecchio». Ma è difficile che qualcu-

no ci provi, almeno per ora. Il tempo stringe. L'importante adesso è salvare il Paese dal naufragio. Oggi scatta dunque l'ora zero per l'Argentina che, ieri, un commentatore ha paragonato a «Saigon, prima del crollo». In quella «solitudine del potere», tante volte evocata, Alfonsín ha capito che era giunto il momento di mollare le redini e si è dimesso il 30 giugno scorso. Sulla base di un copione accuratamente predisposta, il Parlamento a Camere riunite ha proclamato Presidente Carlos Saul Menem e oggi, poco prima della cerimonia del passaggio dei poteri, accetterà formalmente le dimissioni di Alfonsín. Quello di oggi — con l'investitura — sarà l'ultimo atto del presidente dimissionario, il leader politico che guidò il suo partito alle elezioni del 1983 infliggendo la prima sconfitta al peronismo e facendo il bis nelle parlamentari parziali del 1985. Poi, il 10 di due anni dopo, il progressivo deterioramento d'una crisi che si veniva profilando già da qualche tempo, fino allo sfacelo attuale.

Tre mesi di silenzio, ha preannunciato Alfonsín nel rispetto dell'emergenza congiunturale, che oggi sarà dichiarata dal nuovo Presidente. E dopo? Alfonsín non ha alcuna intenzione di «appendere i guanti», nonostante l'opinione contraria di alcuni settori del suo partito, che lo vedrebbero volentieri in pensione.

Al di là della pena riflessa in questo epico dramma, senza neppure il conforto d'una voce amica, si ammette in genere che Alfonsín se ne va con la testa alta, con la soddisfazione di aver edificato un'Argentina politicamente libera.

Londra — I portuali britannici hanno proclamato uno sciopero nazionale che paralizzierà i traffici marittimi con decorrenza da martedì prossimo. La decisione, annunciata ieri dal sindacato dei trasporti, è stata presa con una maggioranza di due a uno nel ballottaggio di categoria prescritto dalla legge. La scelta di tempo coincide con la stagione turistica estiva che convoglia ogni giorno migliaia di visitatori continentali sul «ferries» che attraversano la Manica, per i novemilaquattrocento tual britannici alla garanzia all'abolizione della tassa del «lavoro a vista» che li teneva da alcuni decenni. Lo lavo da salvaguardia del schema d'occupazione fu introdotto al termine della seconda guerra mondiale per proteggere la manodopera dalla crisi dei noli marittimi. Sotto le amministrazioni laburiste il «fronte del porto» si era rafforzato al punto da consentire che i posti di lavoro venissero tramandati ereditariamente da padre a figlio in determinate aree costiere. Il governo Thatcher si è impegnato in Parlamento a smantellare i bastioni dei privilegi sindacali e l'abrogazione dello schema protettivo vigente nei porti è entrata in vigore lunedì scorso. Già a maggio i portuali avevano deciso di scioperare con un ballottaggio i cui risultati furono ancora più massicci in favore dell'astensione dal lavoro. Ma in quella circostanza i dipartimenti marittimi si rivolsero all'Alta Corte londinese e ottennero che l'astensione dal lavoro venisse bloccata per avviare un tentativo di composizione della vertenza.

[Luigi Forni]

SILURO DI MILOSEVIC

Il bilancio federale bloccato dai serbi

BELGRADO — Slobodan Milosevic, il leader del partito, ha alzato il tiro della sua sfida al voto nazionale jugoslavo, imponendo ai deputati serbi del parlamento federale di non votare il bilancio preventivo. Quest'ultimo è stato presentato dal primo ministro federale Ante Markovic. I deputati serbi, secondo quanto riferiscono i giornali, hanno condizionato il loro voto alle spiegazioni richieste al governo per una linea politica che essi tacciano di «pregiudizio anti-serbo». In base al sistema federale jugoslavo, le leggi, compresa quella del bilancio, devono essere approvate all'unanimità. Sono le singole repubbliche e province autonome che decidono poi come devono votare i loro deputati in Parlamento. Markovic, che è originario della Croazia, è diventato capo del governo a marzo, impegnandosi in una serie di riforme economiche di impronta liberista per rilanciare un'economia allo sfascio, con l'inflazione galoppante al tasso del

650 per cento. Il bilancio, che prevede un aumento di spesa del 322 per cento per tener dietro all'inflazione, rappresenta un elemento chiave della politica di Markovic. Questi è apertamente osteggiato da Milosevic, forte del fatto che la Serbia è la maggior delle repubbliche che formano la Jugoslavia. Ora la Serbia minaccia di non versare al governo la sua quota di bilancio, se non ottiene ragione. Si profila così un nuovo scontro frontale tra autorità federali e Milosevic, che accusa il governo di favoritismo nei confronti del Nord sviluppato, la Croazia e la Slovenia, a svantaggio del Sud sottosviluppato. Markovic disse, nel marzo scorso, che se non otteneva l'appoggio di tutte le repubbliche per il suo programma di risanamento dell'economia, sarebbe dimesso. Milosevic, da parte sua, ha sollecitato offerte da tutti i serbi per l'economia della repubblica.

TURISMO MINACCIATO

Sul piede di guerra i portuali britannici

LONDRA — I portuali britannici hanno proclamato uno sciopero nazionale che paralizzierà i traffici marittimi con decorrenza da martedì prossimo. La decisione, annunciata ieri dal sindacato dei trasporti, è stata presa con una maggioranza di due a uno nel ballottaggio di categoria prescritto dalla legge. La scelta di tempo coincide con la stagione turistica estiva che convoglia ogni giorno migliaia di visitatori continentali sul «ferries» che attraversano la Manica, per i novemilaquattrocento tual britannici alla garanzia all'abolizione della tassa del «lavoro a vista» che li teneva da alcuni decenni. Lo lavo da salvaguardia del schema d'occupazione fu introdotto al termine della seconda guerra mondiale per proteggere la manodopera dalla crisi dei noli marittimi. Sotto le amministrazioni laburiste il «fronte del porto» si era rafforzato al punto da consentire che i posti di lavoro venissero tramandati ereditariamente da padre a figlio in determinate aree costiere. Il governo Thatcher si è impegnato in Parlamento a smantellare i bastioni dei privilegi sindacali e l'abrogazione dello schema protettivo vigente nei porti è entrata in vigore lunedì scorso. Già a maggio i portuali avevano deciso di scioperare con un ballottaggio i cui risultati furono ancora più massicci in favore dell'astensione dal lavoro. Ma in quella circostanza i dipartimenti marittimi si rivolsero all'Alta Corte londinese e ottennero che l'astensione dal lavoro venisse bloccata per avviare un tentativo di composizione della vertenza.

[Luigi Forni]

LONDRA — La stagione dei monsoni è arrivata in Inghilterra. Una serie di temporali di straordinaria violenza, che gli esperti di meteorologia hanno indicato come «molto simili a quelli tropicali», si sono abbattuti a partire dall'altra notte sull'Inghilterra e sul Galles.

Allagamenti gravi sono segnalati alla periferia Ovest di Londra, dove un intero villaggio è stato investito da un'onda frangente da un lago artificiale. Una trentina di famiglie è stata evacuata da Aldermaston mentre si nutrono preoccupazioni per un centro di ricerca nucleare situato nella zona. Nella contea del Surrey, alle porte di Londra, sono caduti in un'ora 18 millimetri di pioggia. La città di Bristol ha visto uno dei temporali più violenti «a memoria d'uomo», con una catena di potentissime scariche elettriche a una frequenza del tutto insolita per queste latitudini. «Gli automobilisti — ha osservato il centro assistenza stradale di Birmingham — debbono confrontarsi a volte con condizioni veramente monsoniche su strade e autostrade». L'ondata di maltempo dovrebbe proseguire anche nei giorni prossimi.

Usa; messi al bando amianto e prodotti contro la calvizie

NEW YORK — Le autorità sanitarie americane hanno annunciato ieri la messa al bando di tutti i preparati per uso esterno, commercializzati per combattere la calvizie, e hanno detto che se i vari prodotti per uso interno non rinunceranno a loro volta a promettere risultati prodigiosi seguiranno la stessa sorte dei primi. Presa dalla «Food and Drug Administration» di Washington — l'ente governativo incaricato di controllare la vendita dei medicinali e dei prodotti alimentari — la decisione avrà effetto tra pochi mesi ed è stata spiegata con la necessità di proteggere i consumatori dalle continue truffe di cui sono vittime dato che nessun prodotto in vendita senza ricetta medica ha mai scientificamente provato di essere in grado di rimediare alla caduta dei capelli. Unico preparato per uso esterno che si salverà è il «Minoxidil», venduto solo su prescrizione dei medici e legalizzato per combattere un unico tipo di calvizie ereditaria.

Sotto la scure della «Food and Drug Administration» cadranno invece le innumerevoli pomate e lozioni che promettono miracolose ricrescite di capelli e — in una fase successiva — i prodotti a base di vitamine o altre sostanze da ingerire per via orale. Un'altra messa al bando è stata decisa dall'amministrazione Bush: si tratta dell'amianto, un materiale ancora molto usato in industria ed edilizia che nell'uomo provoca gravi problemi respiratori e favorisce l'insorgere di tumori ai polmoni e allo stomaco. E' previsto che entro il 1997 si arriverà gradualmente al bando totale. Da almeno 15 anni l'amianto è al centro di roventi polemiche e il governo americano sta spendendo milioni di dollari per eliminare dalle scuole questo materiale che in edilizia è stato impiegato in abbondanza a causa delle sue notevoli capacità isolanti e dei costi contenuti.

STATO DI NEW YORK, PER LA CORTE SUPREMA

Due gay sono una famiglia

NEW YORK — Per la prima volta nella storia degli Stati Uniti, la massima autorità giudiziaria di uno Stato ha riconosciuto ieri come «famiglia», con tutti i diritti e i doveri normalmente derivanti dal matrimonio, una coppia di omosessuali. La decisione — che potrebbe aprire la strada a sostanziali modifiche della legislazione e del costume familiare — è stata presa dalla corte suprema dello Stato di New York con quattro voti contro due su ricorso di un giovane che si dice di casa voleva sfruttare dall'appartamento in cui egli aveva convissuto per dieci anni con un altro uomo, morto recentemente di Aids.

Il ricorrente, Miguel Braschi, aveva ricevuto in eredità gran parte delle sostanze del suo ricco amante, un certo Leslie Blanchard, ma era stato sfortunato dal lussuoso appartamento in affitto in cui aveva convissuto per un decennio con questo ultimo, non essendo considerato legalmente un familiare o un erede del defunto. La corte suprema dello Stato di New York ha annullato la decisione avversa di un tribunale inferiore e ha accolto il ricorso del Braschi che vantava invece proprio un legame «di famiglia» con il defunto Blanchard quale titolo per continuare a stare nell'appartamento.

Nella motivazione della sentenza, la corte ha affermato che «il termine famiglia non può essere ristretto rigidamente a quelle persone che hanno formalizzato la loro relazione con un certificato di matrimonio o di adozione. «Più realisticamente — ha aggiunto la corte — e in maniera altrettanto valida devono essere considerati «famiglia» anche due partner adulti la cui relazione sia di lunga durata e caratterizzata da impegni e interdependenza affettiva e finanziaria».

[Luigi Forni]

Radio e televisione



- 11.55** Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza. «Giselle». Musica di Adolphe Adam. Con Ana Laguna.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 «GUARDIA. LADRO E CAMERIERA» (1956). Film. Regia di Steno. Con Nino Manfredi, Mario Carotenuto, Fausto Cigliano.
15.25 Sabato sport. Valtellina, automobilismo, campionato italiano F3. Genova, nuoto, campionati italiani.
16.50 Sette giorni al Parlamento.
17.25 Dall'Antoniario di Bologna. Speciale estate del sabato dello Zecchino.
18.20 Estrazioni del lotto.
18.25 Parola e vita: Il Vangelo della domenica.
18.35 Dalle Rotonde di Garlasco (Pavia). «Eil-sir d'autore». Musiche e voci nuove. Presenta Tony Martucci.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro delle Fonti di Fiumi. «Una notte d'estate». Assegnazione del «Premio Fiuggi». Presentano L. Azzariti, E. Gardini, F. Frizzi.
22.15 Telegiornale.
22.25 Speciale Tg1.
22.35 Vedrai. Settegiorni Tv.
23.40 Sabato club. «NATA IERI» (1950). Film. Regia di George Cukor, con Judy Holliday, William Holden, Broderick Crawford. (1.o tempo).
0.20 Tg1 Notte.
0.30 «NATA IERI», film. (2.o tempo).

Radiouno
 Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
 Giornali radio: 6.7, 8.10, 12.13, 19.21, 23.

6: Ondaverde in diretta per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionale; 9: Week-end, varietà radiofonici; 10.15: Black out; 11: Mina presenta: Incontro musicali del mio tipo; 11.45: Ci controcittà; 12.30: I personaggi della settimana; 13: Montagne in «Giovanni Fattori»; 14: I colori della fatica; di S. Ambrogio, regia di R. Cagliano; 15: 13.05: Estrazioni del lotto; 13.25: Canta Natalino Otto; 14: Profilo in bianco e nero; Roberto Rossellini; 15: Gr1 Business; 16: Un secolo di opera; 16.27: A teatro; 15.03: Varietà; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta la sua sera; 19.20: Ci siamo anche noi; 21: Il teatrino delle venti, varietà radiofonici; 21.20: Dottore buonasera; 21.30: Giusto sera; 22: Musica notte, musica di oggi; 22.27: Teatrino K.O. di R. Bosco; 23: Gr1 Ultima edizione; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

RAIUNO
 15: Stereobig, stereobig parade; 12: I dischi più graditi dagli italiani; 15.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.45, 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 flash; 21, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1



- 10.30** Giorni d'Europa.
11.00 Spazio musica. Pianoforum, concerti di vincitori di concorsi pianistici internazionali.
11.50 Vedrai. Settegiorni Tv.
12.00 Squadriglia Top secret. Telefilm. «Sotto il segno della Luna».
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina.
13.45 Estrazioni del lotto.
13.50 Capitol. Serie Tv. Con Rory Calhoun.
14.35 Tutti frutti per l'estate di Raidue: «Mente fresca».
15.15 Patatrak speciale vacanze. Con Shirine Sabet e Armando Traverso.
16.15 Animali del sole. Documentario.
16.40 Lo schermo in casa. «RESURREZIONE» (1934). Film drammatico di Rouben Mamoulian. Con Fredrich Marc, Anna Stern.
18.05 Il sicario. Un programma di Jocelyn condotto da Luigi La Monica.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. «Stanza 815».
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 I giorni e la storia: 50 anni fa la guerra. Di Arrigo Petacco. (1.a parte). «GIRASOL» (1970). Film drammatico di Vittorio De Sica. Con Sophia Loren, Marcello Mastroianni.
22.20 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.35 Arrigo Petacco presenta: «50 anni fa la guerra: fatti, documenti testimonianze». 2.a parte.
23.40 Tg2 Notte sport. Punta Ala: polo, gare internazionali.

Raidue
 Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Animali senza zo; 7: Bollettino del mare; 8: Le tre facce della Luna, un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia dell'800; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spazio libero, Lega nazionale di S. Francesco; 10: I cattolici e il rispetto nel creato; 9.34: Oggetti smarriti; 11, 12, 14, 15, 15.55: Hit parade; 12.10: Gr2 regionali; Ondaverde regione; 14.15: Programmi; 15: Un secolo di opera; 16.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Mille e una canzone; 17.30: Invito a teatro, Amore e denaro... 50 anni di teatro borghese; «La trilogia di Dorina» di G. Rovetta, regia di P. Giuranna; nell'intervallo 18.38: Gr2 notizie; 19.10: Insieme musicale; 19.50: Come al cinema; 19: Serate con Alvisi Sapori; 21: Strumento solista e orchestra; 22.30: Gr2 ultime notizie, Bollettino del mare; 22.40: Via Emilia: gente, terra, nebbia, musiche e ricordi; 23.38: Chiusura.

gamma radio che musica!



- 12.40** Vedrai. Settegiorni Tv.
12.55 Eurovisione. Francia, Le Castellet, prove Gran premio di Francia di Formula Uno.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Videobox.
14.35 Black and blue.
15.00 Misano, motociclismo, campionato europeo.
15.45 Eurovisione. Francia, in diretta da Bordeaux, ciclismo, Tour de France, Poiriers-Bordeaux.
16.30 Cesano, equitazione, campionati italiani.
17.30 Siena, biliardo, meeting internazionale.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi, Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.45 20 anni prima.
20.00 Spett.le Rai. Videolettura a V.a. pensiero.
20.30 Orizzonti lontani: «Africa» (1.a puntata). «Il gioiello del Kalahari».
21.30 «A EST DI SUMATRA» (1953). Film. Regia di Budd Boetticher, con Jeff Chandler, Susan Ball, Anthony Quinn.
22.50 Appuntamento al cinema.
22.55 Tg3 Notte.
23.10 Parma, Superballs, campionato italiano.
1.00 20 anni prima.

Clint Eastwood (Italia 1, 20.30)

RAISTERODUE
 15: Studiodie; 16, 17, 18, 19, 21: Gr1 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.37: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiodue; 19.50, 23.59: Fm musica; 22.30: Gr2 ultime notizie. Chiusura.

Radiotre
 Ondaverdetré, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
 Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
 6: Preludio; 7, 8.30, 11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Orione, osservatorio sul mondo spettacolo; 11.50: George Gershwin tra mito e storia (2); di G.F. Vinali; 12.50: Musica strumentale italiana; 14: Musica insieme; 15: Duecento anni fa la Rivoluzione francese: La scoperta della libertà, di L. Villari, (1) «La dolcezza del vivere»; 16.45: Dall'Auditorium «D. Scarlati» di Napoli concerto diretto da G. Melles; nell'intervallo (ore 17.30 circa) «Gente di teatro»; di Raffaele Viviani, con Mariano Rigillo; 18.15: Cinema all'ascolto; 19: Folkconcerto; 19.45: Dal Goethe Institut di Roma, musiche di W. Witzmann; 21: Dalla Scala di Milano «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea, dirig. G.A. Gavazzini; 23.35: Intermezzo;

Radioregione
 7.30: Radioregione; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Radioregione; 15.00: Radioregione; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Radioregione.

Programmi per gli italiani in terra: 15.30: Notiziario; 15.45: La voce di Alpe Adria.

Programmi in lingua slovena.
 7: Segnale orario, Gr: 7.20: il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.55: 13: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr: 13.20: 17: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Sonatina per voce e pianoforte nell'interpretazione di Adrian Rustija; 18.20: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr.

RETI RAI

Un'esotica avventura

Il nome di Budd Boetticher è di quelli destinati a una fama limitata, noti soltanto a una ristretta cerchia di appassionati che coltivano il mito della Hollywood del «B-movie» tra gli anni '40 e '50. Così il suo «A Est di Sumatra» che Raitre propone alle 21.30 potrebbe sfuggire allo spettatore medio e sarebbe un peccato, poiché si addice al clima dell'estate e al recupero di un certo stile di cinema oggi in buona parte perduto: grandi personaggi, avventure a sfondo esotico, colpi di scena e passioni travolgenti compongono il «menu» di questa storia interpretata nel 1953 da Jeff Chandler, Suzanne Ball e Anthony Quinn.

Vi si racconta di due ingegneri minerari che approdano in un'isola del Borneo per estrarre, in gran segreto, lo stagno delle viscere della Terra. Dopo un primo, favorevole approccio con gli indigeni, si scontreranno duramente e combatteranno per la propria vita.

Il film scelto da Arrigo Petacco per l'appuntamento con «I giorni e la storia» (su Raidue alle 20.30) è invece «Il girasole», mastodontica produzione di Carlo Ponti diretta da Vittorio De Sica nel 1970. Il film, con Marcello Mastroianni e Sophia Loren, si ricorda soprattutto perché fu la prima coproduzione con il cinema sovietico, resa possibile da una trama in cui si racconta degli italiani dispersi in Russia durante la guerra mondiale. Da segnalare infine (su Raiuno alle 23.40) «Nata ieri» di George Cukor con William Holden.

Reti private

Nella Mecca del cinema, e western

Ancora due cicli all'avvio stasera alle 20.30 sulle reti private. Retequattro dedica la prima serata (alle 20.30) alla «Hollywood in rosa» presentando il film «Due settimane in un'altra città» di Vincent Minnelli con Kirk Douglas ed Edward G. Robinson, affiancati dalla «star» della danza Cyd Charisse e destinati a vivere, appunto per quindici giorni tra la «Mecca del cinema» e una Roma turistica quanto spettacolare. Su Odeon invece (alle 20.45) tocca al ciclo dell'«avventura» che proporrà film come «Amore piombo e furore», «Transcenders», «L'uomo dagli occhi di ghiaccio». Ma la serata d'apertura è riservata al western degli anni più recenti e precisamente a «Indiana» di Richard T. Heffron, del 1975. La storia è provocatoriamente vista «dalla parte del pellerossa» e segue l'odissea della tribù dei Nati Forati, guidata da Capo Giuseppe, alla ricerca di nuovi territori dove la civiltà dei bianchi non sia ancora arrivata. Finirà male, con il primo genocidio moderno perpetrato dall'esercito americano.

Su Italia 1, alle 20.30, ancora western con lo sguardo duro e impenebbile di Clint Eastwood, protagonista dello «Straniero senza nome» da lui stesso diretto nel 1973, ancora fresco dei trionfi conseguiti in Italia con Sergio Leone. Alla stessa ora merita una citazione la Candice Bergen di «Niente può essere lasciato al caso» in onda su Telemontecarlo. Infine su Canale 5 alle 20.30 «Viva Maria» di Luis Malle con Brigitte Bardot e Jeanne Moreau.

Raiuno, ore 20.30

Premio Fiuggi (con John Travolta)

«Una notte d'estate»: dal Teatro delle Fonti di Fiuggi, cerimonia per l'assegnazione del Premio Fiuggi 1989. Nei ruoli di presentatori Lidia Azzariti, Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi. Tra gli ospiti, per fare spettacolo, John Travolta, Gigi Proietti, le gemelle Kessler, Gabriella Ferri, e poi la Royal Philharmonic Pops Orchestra, Raffaele Paganini e il mezzosoprano Francesca Franchi.

Raitre, ore 20.30

«Orizzonti»: il deserto del Kalahari

Per la serie «Orizzonti» un servizio dedicato al delta, formato dal fiume Okavango, nel deserto del Kalahari (Botswana). L'estuario rappresenta per la fauna locale una vera e propria oasi di vita: purtroppo questo gioiello del deserto ha durato stagioni qui, dopo una lunga migrazione, migliaia di animali. La vita allora fiorisce intorno al delta offrendo uno spettacolo fra i più affascinanti di tutta l'Africa.

APPUNTAMENTI

Attesa per Nureyev a Villa Manin

UDINE — Domani a Villa Manin si esibirà Rudolf Nureyev, con le Etioles dell'Opera di Parigi. Il ballerino, che manca dal Friuli da sette anni, danzerà alcune delle più celebri coreografie del suo repertorio, dal «Pas de Deux» di Balanchine, su musiche di Ciaikovski, alla «Pavana del moro» di José Limon, sulle note di Frank Pourcell. In caso di maltempo, lo spettacolo si terrà lunedì al palasport Carnera di Udine.

Arena Ariston

«New York Stories»

TRIESTE — Ancora oggi alle 21.30 all'Arena Ariston, o in sala in caso di maltempo, verrà proiettato «New York Stories», di Martin Scorsese, Francis Ford Coppola e Woody Allen.

Tor Cucherna

Ruth Ristich

TRIESTE — Ancora oggi, alle 22, al Tor Cucherna Music Club, si esibirà la cantante americana Ruth Ristich, accompagnata da Renato Chicco al piano. Andrea Micheli alla batteria e Roberto Prever al contrabbasso. E una cantante jazz di Boston, con un repertorio molto vasto che spazia da Cole Porter a Fats Waller, da James Taylor a tanti altri.

Teatro Verdi

Seconda «Mariza»

TRIESTE — Stasera alle 20.30, al Teatro Verdi, per il Festival dell'Opera, si replica «La Contessa Mariza», con Jadranka Jovanovic.

Lignano

Sabrina Salerno

LIGNANO — Stasera alle 21, all'Arena Alpe Adria, si terrà la finalissima del festival «Voci nuove», con la partecipazione di Sabrina Salerno.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1989. Oggi alle 20.30 seconda di «Contessa Mariza» di I. Kalman. Direttore János Kovács, regia di Beppe de Tomasi. Martedì terza (turno A), mercoledì quarta (turno B), venerdì quinta (turno R), domenica 17 luglio sesta (turno S). Biglietteria del teatro.

TEATRO CRISTALLO. Festival dell'opera estate 1989. Venerdì 21 luglio alle ore 21 Jadranka Jovanovic in «Amore di zingari» (musiche di Schumann, Verdi, Liszt, Ciaikovski ed altri).

TEATRO CRISTALLO. Oggi ore 20.30 Ariella Reggio in «La Vedova Nera» di Carlo Tello. «Grisaglia Blu» di Sergio Velliti (in dialetto triestino). Continua la vendita degli abbonamenti alla rassegna di recital «TEATROATTORE 1989». Informazioni e prevendita UTAT.

TEATRO STABILE SLOVENO. Spettacoli all'aperto. Oggi alle ore 21 a Monrupino, Ugo von Hofmannsthal «Ognuno nell'interpretazione del Teatro Stabile Sloveno di Trieste. Regia di Mario Ursic.

ARISTON. Vedi esteri. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.

AZZURRA. Ore 19.45, 21.45: «Un pesce di nome Wanda» il capolavoro comico-erotico-trasgressivo. Premio Oscar '89 con Kevin Kline, Jamie Lee Curtis, John Cusack.

EXCELSIOR. Ore 18.45, 20.30, 22.15: «Cimilero vivente» un film agghiacciante, basato sull'omonimo thriller di Stephen King. V.m. 14 anni.

EDEN. 16 ult. 22: «Orzasm... sensazioni... rabbia». L'hard-core più perverso dell'anno. V. 18. Eccezionale.

GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Il film che continua la sua marcia trionfale in tutto il mondo, riprende da oggi l'enorme successo.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «La fine del gioco». Charlie Sheen è coinvolto in un gioco pericoloso da cui difficilmente si esce.

NAZIONALE 1. Festival del terrore. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Maya». Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.

PARADISO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di

[d. d.]

Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	06/7	07/7	Bastogi Irbis	06/7	07/7
Generali*	43100	43840	Comau	3433	3550
Lloyd Ad.	18000	18380	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	9900	10300	Fidis	7050	7080
Ras	27730	28450	Sme	3750	3780
Ras risp.	13300	13600	Stet	—	—
Sai	18350	18500	Stet Warrant 10*	—	—
Sai risp.	7700	7800	Stet Warrant 9	—	—
Montedison*	2274	2277	Stet risp.*	3340	3390
Montedison risp.*	1385	1395	D. Tripovich	8710	8980
Pirelli	3610	3690	Tripovich risp.	3800	3860
Pirelli risp.	3685	3650	Attività Immobili.	4350	4360
Pirelli risp. n.c.	2260	2330	Fiat	10790	10900
Snia BPD*	2990	3130	Fiat priv.*	7410	7510
Snia BPD risp.*	2960	3050	Fiat risp.*	7500	7585
Snia BPD risp. n.c.	1590	1600	Gilardini	18600	18660
Rinascente	5890	5950	Gilardini risp.	14400	14400
Rinascente risp.	3220	3300	Dalmine	390	399
Gerolmich & C.	108	111,50	Lane Marzotto	8000	8100
Gerolmich risp.	100	100	Lane Marzotto r.	8300	8280
G.L. Premuda	1970	1970	Lane Marzotto r.n.c.	5800	5800
G.L. Premuda risp.	1425	1425	Terzo mercato	—	—
Sip	3020	3104	So.pro.zoo.	800	800
SIP risp.*	2510	2590	Carnica Ass.	10000	10000
Warrant SIP*	—	—			

PIAZZA AFFARI

Dominio di Generali

Ottimi anche i titoli Snia e bancari

MILANO — Con un rialzo dell'1,28%, che ha consentito all'indice Mib di portarsi a 1.104, la Borsa ha registrato il nuovo massimo dell'anno. E' stato inoltre superato per la prima volta l'indice storico toccato dalle quotazioni il 16 ottobre 1987, l'ultimo venerdì di rialzo prima del lunedì nero del 19 ottobre. Anche piazza degli Affari, analogamente alle rimanenti piazze internazionali, è finalmente riuscita a riportarsi sopra i livelli precedenti al famoso crack di due anni fa.

Come altre volte è successo nelle vicende interne del Paese, un apparente aggravamento della situazione politica, dovuto alla rinuncia dell'incarico per formare il nuovo governo da parte di Ciriaco De Mita, sembra aver sortito un effetto positivo per il mercato. Si è trattato di una reazione puramente emotiva (gli investitori esteri si sono attivati unicamente sulle Comit), che comunque, è stata caricata di significati positivi dagli operatori, anche per il concorre di altri fattori.

Tra questi, il principale si trova sicuramente nella volontà dei grandi gruppi di tenere animate le contrattazioni allo scopo di non far cadere nel vuoto la recente ripresa delle sottoscrizioni in fondi d'investimento. Non meno influente per l'insolita tendenza rialzista (che non sembra tenere conto né del rallentamento dell'economia americana né dei crescenti squilibri dell'economia nazionale) è poi stata la forza dei bancari e la riscoperta di Snia (+5,1%) e Generali (+2,3%).

Le Mediocredito banche sono rafforzate dal 3,5%, le Banche di Roma del 4,2%, mentre le Comit, autentiche mattatrici della seduta precedente, si sono accontentate di mettere a segno uno spunto dell'1,5%. Sempre insistente, ma più contenuta, è invece, l'interbanca privilegiata (+4,4%), cui si sono presto accodate le Nba.

Negli assicurativi le Generali sono tornate a dominare la scena sulla scia di indiscrezioni su un presunto mutamento dell'attuale assetto azionario. Non meno vivace sono poi state le chiusure di Latina (+4%) e, via via, di Ras, Alleanza, Lloyd e Italia.

(Maurizio Fedi)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
7/7	20,00	YURY MAKARIEV	Mersina	49 (7)
8/7	alba	PASSATORE	Venezia	S. Sabbia 2
9/7	gior.	AGIP NAPOLI	Taranto	rada
9/7	gior.	MIROSLAWIEC	Ravenna	rada
9/7	16,00	PALLADIO	Durazzo	26
9/7	sera	VESNA	Abidjan	49 (9)
9/7	gior.	APOLLONIA	Durazzo	38
10/7	8,00	MOTUVON	Fiume	39
10/7	gior.	VLADIMIR VASLYAEV	Mare	VII
10/7	sera	NORASIA ALESSANDRIA	Pireo	VII
10/7	sera	YSUF ZIYA ONIS	Derince	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
7/7	18,00	JADE	20	ordini
7/7	18,00	EL MANSOURA	49 (5)	Alexandria
7/7	sera	EASTERN UNICORN	49 (9)	Ravenna
7/7	notte	IST	Siot	ordini
8/7	gior.	NUOVA VENTURA	47	Alessandria
8/7	mat.	MAK3	Muggia	Venezia
8/7	mat.	NORDIN RAINBOW	Arsenale	Catania
8/7	sera	HAKATA	50 (14)	ordini
8/7	sera	YURIY MARSARIEV	49 (17)	Ilychevsk
8/7	sera	PASSATORE	S. Sabbia	Venezia
9/7	mat.	MAK	41	Ancona
9/7	mat.	TAMBA MARU	Siot 3	ordini
9/7	19,00	PALLADIO	26	ordini
10/7	gior.	AGIP NAPOLI	rada	Venezia
10/7	gior.	KARAMARA	40	Massawa
10/7	sera	VESNA	49 (9)	Capodistria
10/7	gior.	EUROPA	50 (14)	La Spezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
7/7	13,00	EL MANSOURA	35	49 (5)
7/7	18,00	TAMBA MARU	rada	Siot 3
9/7	mat.	EUROPA	Arsenale	50 (14)
10/7	mat.	MIROSLAWIEC	rada	Arsenale

navi in rada

ALANDIA ORIENT, MEDITERRANEA FIRST, DORA, TPAO, TAMBA MARU, KAVKAZ.

MONFALCONE

navi in porto

OREBIC, jugoslava, banchina 1 Portorosega, agenzia Cattaruzza; NOVA GORICA, jugoslava, banchina 2 Portorosega, agenzia Cattaruzza; CLARY, singapora, banchina 3 Portorosega, agenzia Cattaruzza; ANAMELI, greca, banchina 5-6 Portorosega, agenzia Adriacostanzi; SOUTH SHIELDS, panama, banchina 7 Portorosega, agenzia Adriacostanzi; SOCAR QUATTRO, italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza.

navi in arrivo

LAGO TURKANA, italiana, da Venezia, carico o.c.d., banchina Enel, agenzia Adriacostanzi; ALLAH KAREEM, siriana, da Novorossiisk, carico tavolame, banchina 4, Portorosega, agenzia Adriacostanzi.

PORTONOGARO

navi in arrivo

PELOR, greca, da Chigioggia; SORMOVSKIY 122, sovietica, da Chigioggia.

navi in porto

BALTIYSKIY 69, sovietica, darsena di Torviscosa, sbarca carbone, agenzia Friulmar.

navi in partenza

BALTIYSKIY 69, sovietica, per Maslenica, agenzia Friulmar.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

1104 (+1,28%) Nuovo massimo dell'anno per il mercato azionario, del quale si sono inoltre risvegliate le Snia Bpd.

Borsa di Milano (7.7.1989)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
Abt Tecnomas	2593	38	1,5	1590	2595	41	3,5	9,4
Abell	10800	1225	11	9590	10900	-14	1,4	18,8
Acq. De Ferrari	9900	70	0,7	5750	10200	-0,6	1,2	60,9
Acq. De Ferrari m.c.	3289	-1	0,0	2178	3780	-21	4,0	20,2
Acq. Marzia	630	-5	0,8	405	741	-4,5	0,0	—
Acq. Marzia m.c.	439	9	2,1	216	538	0,0	0,0	—
Acq. Marzia m.c. 4-87	391	12	3,2	240	485	-1,0	0,0	9,0
Ades	18630	10	0,1	12800	17601	0,8	0,6	47,1
Ades m.c.	8180	70	0,9	5800	8200	47	4,2	22,8
Aeritalia	3550	49	1,4	2910	3751	-1,1	2,3	16,0
Aeritalia Warrant	745000	700	0,0	471000	765000	6,3	0,0	—
Alitalia	2230	59	2,7	2010	2310	9	3,8	52,0
Alitalia priv.	1495	31	2,1	1230	1495	31	5,8	34,9
Alitalia m.c.	1185	-5	0,4	1142	1298	-0,8	0,0	27,6
Alivar	8890	-5	0,1	8500	9600	-3,0	0,0	30,4
Alleanza	3810	810	2,1	3810	4185	0,0	1,2	44,0
Alleanza m.c.	37500	520	1,4	35900	39500	-0,6	1,5	43,4
Amc Fin.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Amc Fin. m.c.	5650	10	0,2	4395	5650	-4	2,5	9,5
Ansaldo Trasporti	5420	69	1,3	2271	5790	27	5,0	14,3
Assitalia	14950	0	0,0	14240	17200	-1,2	1,1	43,0
Assitalia m.c.	4350	10	0,2	4000	4480	1,6	3,7	22,9
Ausim	2350	25	1,1	1840	2500	-1	5,9	4,6
Ausim m.c.	2045	22	1,1	1590	2240	-0,5	7,6	3,8
Ausim m.c. 4-87	11190	-10	-0,1	9300	12275	-17	1,2	44,9
Ausim m.c. 4-87	2221	20	0,9	2120	2348	-1,2	0,0	—
Ausim m.c. 4-87	2200	10	0,5	2060	2290	-1,2	0,0	—
Autosidero 10-Mi	21340	60	0,3	2010	2180	-1	23,3	—
Autosidero m.c.	1223	12	1,0	1131	1300	-2,0	6,5	14,4
Avir Finanziaria	8740	25	0,3	6460	8990	13	1,4	12,4

Banca Agr. Mil.	13500	150	1,1	11550	14900	-1,5	3,7	15,2
Banca Catt. V.	6920	20	0,3	4605	6990	-10	3,0	14,0
Banca Catt. V. m.c.	3720	5	0,1	2805	3820	-2,3	5,9	7,5
Banca Com. It.	5225	15	0,3	3301	5225	10,2	3,4	14,7
Banca Com. It. m.c.	3840	20	0,5	2758	3865	-21	5,8	10,8
Banca Com. It. m.c.	1462	13	0,9	1160	1490	-1,9	2,1	11,81
Banca Com. It. m.c.	11014	6	0,1	8790	11050	-30	1,1	46,3
Banca Naz. Agr. priv.	11800	100	0,9	8470	17000	-1	12,4	—
Banca Naz. Agr. m.c.	5500	150	2,8	3450	5900	20	9,2	19,2
Banca Naz. Agr. m.c.	2515	13	0,5	1894	2979	-2,5	7,4	8,4
Banca Toscana	5100	10	0,2	4295	5700	-0	3,4	20,3
Banco Chiavari	8092	124	1,5	3700	6110	24	1,3	14,0
Banco Chiavari m.c.	5251	31	0,6	3690	5297	0,0	4,2	11,5
Banco Chiavari m.c.	14050	10	0,1	13500	16100	0,4	10,0	19,0
Banco Chiavari m.c.	2000	80	4,0	1307	2000	-1	3,8	8,8
Banco Chiavari m.c.	11840	100	0,9	8470	17000	-1	12,4	—
Banco Chiavari m.c.	408	-1	0,2	292	449	-51	0,0	4,4
Banco Chiavari m.c.	4650	60	0,6	3500	4190	-2,4	6,3	10,3
Banco Chiavari m.c.	1480	60	4,1	1040	1480	-4	1,4	10,4
Banco Chiavari m.c.	8750	10	0,1	6750	9830	-4,8	1,9	19,2
Banco Chiavari m.c.	32800	1100	3,5	23350	32800	2,9	11	37,3
Banco Chiavari m.c.	32190	440	1,4	21033	37380	0,0	0,5	36,2
Banco Chiavari m.c.	8140	130	1,6	6100	10110	-1	10,1	11,1
Banco Chiavari m.c.	4250	50	1,2	3205	4250	-4,4	2,0	20,7
Banco Chiavari m.c.	1381	-3	0,2	775	1451	0,8	0,0	—
Banco Chiavari m.c.	3950	75	1,9	2530	3950	7,7	4,3	19,6

Caffaro	1348	0	0,0	-1051	1351	0,2	3,3	10,4	Mazotto
Caffaro m.c.	1341	21	1,6	1075	1341	0,8	3,7	10,3	Mazotto m.c.
Galcesurto	16520	15	0,1	10600	16650	0,0	2,1	17,8	Medebiano
Galcesurto m.c.	4000	0	0,0	2971	4350	-2,3	1,7	17,9	Merloni
Cam Frianziana	3655	55	1,5	2167	3870	-1,2	6,0	8,8	Merloni m.c.
Cantoni Itc	6740	100	1,5	5300	6750	-2,1	3,3	3,0	Milano
Cantoni Itc m.c.	5690	90	1,6	4490	6321	0,7	6,0	14,2	Milano m.c.
Cantoni Itc m.c.	4890	220	4,5	3450	6245	-12	15,9	—	Milano m.c.
Cant. Binda-DeMedici	1760	-38	-2,1	1543	2117	-7,4	2,8	19,5	Milano m.c.
Cant. Burgo	14530	80	0,6	12800	15090	-1,2	3,8	10,0	Mondadori
Cant. Burgo m.c.	12105	-25	-0,2	9700	13030	-0,4	6,2	14,4	Mondadori m.c.
Cant. Burgo m.c.	14500	290	2,0	12500	14600	-1,2	4,5	32,2	Mondadori m.c.
Cant. Burgo m.c.	8740	0	0,0	7580	9650	-0,4	4,3	9,6	Mondadori m.c.
Cement. Barletta	5995	-54	-0,9	4370	5290	-30	5,9	8,2	Montedison
Cement. di Augusta	6750	85	1,3	5700	6750	-1,0	1,0	10,0	Montedison
Cement. di Carpi	4840	0	0,0	4840	5210	-1,2	3,4	12,9	Montedison
Cement. Merone	3210	10	0,3	2680	3210	-2,2	5,9	8,4	Montedison
Cement. Merone m.c.	8480	120	1,4	7610	8604	0,4	6,5	9,1	Montedison
Cement. Siciliane	11800	150	1,3	10300	11800	-1,2	1,0	10,0	Montedison
Cement. Siciliane m.c.	4655	65	1,4	4030	4935	-1,2	1,1	50,9	Montedison
Ciga	2300	15	0,7	1635	2385	-1,1	5,4	25,0	N
Ciga m.c.	6099	19	0,3	5220	6350	-0,1	3,1	34,5	Nba
Ciga m.c.	6099	20	0,3	5220	6350	-0,1	3,1	34,5	Nba m.c.
Ciga m.c.	2970	20	0,7	1975	2995	-0,2	5,7	11,8	Necchi
Ciga m.c.	6075	0	0,0	4500	6025	-0,8	4,9	16,6	Necchi m.c.
Ciga m.c.	5990	50	0,8	5390	6249	-0,3	1,5	—	Necchi m.c.
Ciga m.c.	2992	2	0,1	1592	2992	-0,1	1,0	1,0	Necchi m.c.
Ciga m.c.	5930	20	0,3	4750	5960	-1,0	3,0	21,1	Necchi m.c.
Ciga m.c.	3460	30	0,9	2500	3460	-5,6	2,6	12,2	Necchi m.c.
Ciga m.c.	3550	118	3,4	2560	3555	-1,3	3,8	26,2	Necchi m.c.
Ciga m.c.	11800	150	1,3	10300	11800	-1,2	1,0	10,0	Necchi m.c.

Dopo l'annuncio di un ulteriore aumento dei disoccupati

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso
Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481)
798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDE-
NONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

AUTO / LE CASTELLET

Il divorzio di Alain

Atteso l'addio alla McLaren - Nessun progetto

AUTO / COMMENTO

La legge dei due galli

Un rapporto impossibile con Senna



Commento di Roberto Carella

Il ciclone Senna ha travolto anche Napoleone-Prost. Con il consueto garbo il piccolo grande driver di Saint Etienne, ha voluto dare l'annuncio del suo ritiro dalla squadra McLaren proprio alla vigilia del «gp» a lui più caro, quello di casa sua. La notizia, a dire il vero, era nell'aria già da un paio di mesi, ma il due volte campione del mondo aveva scelto la via del silenzio. Anche se aveva già ponderato la scelta.

La domanda che tutti gli sportivi si pongono ha già una risposta: due galli in un pollaio non possono coesistere. E il francese ha capito che — per motivi di anagrafe e anche di immagine — Ayrton Senna gli era preferito dai padroni del team e dagli sponsor. Il periodo trascorso alla McLaren? «Sei anni fantastici» ha risposto visibilmente commosso. Eppure Prost ha ancora un futuro nella squadra arabo-anglo-nipponica: il prossimo anno dovrebbe fondare un team tutto suo, ma nelle stagioni successive potrebbe rientrare dalla porta principale in qualità di manager. Una cosa è certa: Prost continuerà a guidare le monoposto biancorosse sino al termine dell'annata e, soprattutto, punterà risolutamente al titolo (ora è addirittura primo in classifica, con due punti di vantaggio sul rivale paulista). C'è da chiedersi fino a che punto il team lo avantaggerà; non bisogna dimenticare infatti che lo stesso Prost si era lamentato nelle prime gare di avere avuto un trattamento di «sfavore» rispetto a Senna. Dopo due titoli mondiali e una messe di gran premi il francese è costretto a correre in salita! Chi lo sostituirà? Quasi sicuramente quel Gerhard Berger che sta criticando a destra e a manca la Ferrari. L'austriaco ha pagato anch'egli la legge dei due galli nel pollaio, ma ora può avere l'occasione unica di approdare alla squadra del momento; quella, oltretutto, che paga meglio.

Il mondiale è a metà dell'opera e il «mercato delle vacche» è in fase evolutiva. La «questione morale» impone alla federazione di intervenire per salvare l'immagine e la regolarità di una Formula 1 troppo disinibita. Herbert viene giubilato dalla Benetton, Alboreto è costretto al riparo da una questione di sponsor, Prost annuncia che... Berger polemizza e prepara le valigie. Ci sembra troppo. E il ragionamento vale anche per i tecnici, primi fra tutti Barnard (Ferrari) e Scalabrini (Williams). La confusione è notevole anche se le idee buone sono tante pure nell'ambito tecnico: ci si interroga sui carburanti congelati, sulla capienza dei serbatoi, sulle misure della «cellula di sopravvivenza», su limitazioni della cilindrata (considerando il fatto che le attuali «grand prix» atmosferiche stanno raggiungendo le potenze dei motori sovralimentati da un litro e mezzo). E in questo «bailamme» la Formula 1 procede a canguro. Perdendo credibilità e tifosi.

Fortunatamente a rialzarne le sorti è la bella battaglia al vertice della classifica: Prost e Senna si alternano in vetta, insidiati però da un Patrese «regolarista» più che mai, che dopo tre secondi posti consecutivi punta addirittura al successo pieno. E i suoi sogni trovano concretezza in un propulsore (Renault) in costante progressione. Le Ferrari? La scaramanzia ci impone il silenzio.

Dall'inviato

Leo Turrini

LE CASTELLET — «Ma parla come mangi, per favore». L'urlo salì dal loggione della sala stampa. Per niente patetico, Alain Prost stava annunciando in lingua inglese il suo addio alla McLaren. Per niente scioccato, Napoleone si è pure rifiutato di confermare il già raggiunto accordo con la Williams Renault. Per niente sincero, ha tagliato corto: «Adesso non opprimetemi con domande sulla collocazione futura. Al momento opportuno vi farò sapere».

Il divorzio più annunciato dell'anno è stato ufficiale alle 9 di mattina. Una separazione rigorosamente consensuale. O almeno così pare. «Prendo atto della sua decisione — ha detto Ron Dennis, seduto accanto all'ex... coniuge — e prometto che Alain potrà lottare ad armi pari con Senna per il titolo mondiale '89».

«Questa è una scelta sofferta, lascio la squadra più forte e ne sono consapevole — ha detto Prost — con la McLaren ho vissuto sei stagioni stupende, ma è meglio così, è meglio separarsi ora, da buoni amici».

Si fa presto a dire buoni amici. Sono stati signori nell'addio, sì: ma il rapporto di fiducia si era incrinato da tempo. Una volta, Napoleone era il beniamino di Ron Dennis, aveva un «feeling» eccezionale con la Porsche, che alla McLaren dava i motori. Era lui, il piccolo Alain, il simbolo della squadra, il vero e degno erede di Lauda.

Finché Dennis non mise gli occhi sulla Honda, scontenta del caos Williams. Dissero i giapponesi: okay, vi diamo le nostre bombe che voi occidentali chiamate motori, ma solo se prendete Senna. Il capo accettò (e fece bene, visti i risultati), ma per Prost fu l'inizio della fine.

Alla rottura si è arrivati proprio per colpa di Senna: troppo forte, troppo ingombrante, troppo «protetto» dai giapponesi. E il troppo strapiglia di Prost è in testa al Mondiale, è vero, ma stava ormai abituandosi a vivere di ricordi. Due Mondiali con la squadra di Dennis, 27 Grandi Premi vinti (con 36 successi) e il record assoluto, gli altri 9 li conquistò con la Renault, le battaglie con Lauda (e un titolo perso per appena mezzo punto, nel 1984), poi le umiliazioni inflitte a Johansson e a Rosberg. Infine, Senna. E il sipario.

AUTO Il solito Senna

LE CASTELLET — Un «dritto» di Mansell. Un «drittone» ancora più pauroso di Senna. E per il resto la solita noia. Anzi, i soliti noti. Senna davanti al separato in casa Prost. Poi Senna, con la Williams, a fare da cuosinetto fra la McLaren e la Ferrari. Berger, di un soffio, ha fatto meglio di Nigel.

Forse Gerardo è stato galvanizzato dall'annuncio dato in mattinata da Prost. E non si preoccupa più di tanto se in giornata arriverà l'annuncio della «scorciatoia» della Ferrari nei suoi confronti. Tanto, un posto per la prossima stagione già ce l'ha. «La mia macchina era poco bilanciata e poco potente — ha detto l'austriaco sotto gli occhi del redattore Barnard — in queste condizioni non posso promettere niente».

«In verità aspettiamo la gara per verificare i progressi fatti nel mese di giugno in allenamento — ha replicato Fiorio — in prova non siamo mai stati all'altezza delle McLaren». E così sia.

In verità, i «quali della Ferrari» in questa prima giornata di gara sono stati di duplice natura: da un lato la scarsa potenza dei dodici cilindri, dall'altro lo scarso rendimento fornito dalle nuove sospensioni sperimentate sulla vettura. Anche il telaio, insomma, fa i capricci. Di più: le temperature del motore di Maranello sono sempre troppo alte.

L'accorciamento della presa d'aria, varato in Messico alla fine di maggio, non sta dando i frutti sperati. Tra i protagonisti delle prove bisogna segnalare anche il francesino Alessi: il sostituto — per amor di sigarette — di Alboreto ha ottenuto il decimo tempo, alle spalle di Nannini, che ha portato in pista la nuova Benetton.

Dalle prequalificazioni erano usciti vittoriosamente i piloti della Onyx Gachot e Johansson, il solito Modena e Caffi. Niente da fare, invece, per Larini.

[L.T.]

IL CALCIOMERCATO

Ora si muove la Juve

Offre Schillaci e Pacione per avere Mueller

Altobelli ancora bianconero

(ma è la maglia dell'Ascoli).

Sfumato il trasferimento

del brasiliano Dunga a Torino?

MILANO — Dopo il can can dei giorni passati intorno all'operazione Sampdoria-Juve, ieri gli operatori impegnati a Milano nella campagna trasferimenti dei calciatori di serie A, B, e C si sono concessi una giornata di riposo. Sul «grand giornale» si è registrata solo questa dichiarazione del direttore sportivo della Sampdoria, Paolo Borea, che, sulla falsariga di quanto detto in precedenza, ha ripetuto: «E' una questione che riguarda Mantovani. Spetterà a lui intervenire e fare dichiarazioni».

Intanto Mantovani sembra che dalla sua villa di Cape d'Antibes si sia trasferito ieri a Londra per concludere l'acquisto del giocatore del Liverpool, Mac Mahon. Come dire: lasciate ogni certezza voi che entrate nel mercato del calcio. Tra tante incertezze, prende corpo la voce di un'altra, ennesima, operazione juventina: la società bianconera si sarebbe accordata con la società di Spillo Altobelli. Il tecnico della società marchigiana, Eugenio Bersellini, che ieri ha visitato il padiglione del centro congressi di Assago, ha detto di essere molto favorevole a un eventuale arrivo dell'ex centravanti dell'Inter. «Conosco bene le caratteristiche del giocatore perché l'ho allenato ai tempi dell'Inter. Per noi sarebbe un arrivo importante. Sfumato in modo definitivo l'operazione Dunga (gli operatori più insistenti del mercato, come il direttore sportivo dell'Atalanta Vitali, ritengono che le richieste avanzate dalla Fiorentina siano state volutamente alte, al punto da far fallire la trattativa). La Juventus vedreb-

be di buon grado l'ipotesi Mueller. Sarebbe lo straniero ideale da affiancare a Barros, in attesa di prenderne un terzo per il centrocampo. A questo riguardo continuano le indiscrezioni su Milton (Como). Per quanto riguarda l'Ascoli, sembra ormai imminente l'ingaggio di Spillo Altobelli. Il tecnico della società marchigiana, Eugenio Bersellini, che ieri ha visitato il padiglione del centro congressi di Assago, ha detto di essere molto favorevole a un eventuale arrivo dell'ex centravanti dell'Inter. «Conosco bene le caratteristiche del giocatore perché l'ho allenato ai tempi dell'Inter. Per noi sarebbe un arrivo importante. Sfumato in modo definitivo l'operazione Dunga (gli operatori più insistenti del mercato, come il direttore sportivo dell'Atalanta Vitali, ritengono che le richieste avanzate dalla Fiorentina siano state volutamente alte, al punto da far fallire la trattativa). La Juventus vedreb-

a breve. Ad Ascoli, poi, potrebbe arrivare anche Scifo: c'è un'offerta dell'Inter. Dopo aver confermato le cessioni di Berlinghieri e Bergodi al Messina, il Pescara ha reso noto di aver concluso positivamente le trattative con il Bari per l'acquisto di De Trizio e con la Parma per Gelsi (acquisto dalla Fiorentina nel mercato di novembre). Ferrario, ex Roma, ha accettato di giocare ad Avellino, mentre il Bologna preme per avere Caniggia (Verona). In serata, poi, la conferma di una voce interessante: il presidente del Genoa, Spinelli, ha annunciato l'acquisto dell'uruguayano Aguilera che dovrebbe firmare entro stasera. Alla conclusione dell'operazione manca solo «minimi dettagli». Inoltre Spinelli, ha ribadito che in agosto arriverà in Italia il sovietico Alenkov e che completerà, con Aguilera e l'altro uruguayano Perdomo (Peñarol), il terzetto degli stranieri

nel Genoa. Una conferma in tal senso viene anche da un'altra operazione andata in porto ieri: Spinelli ha annunciato di aver venduto Nappi al Brescia.

L'Ancona calcio ha formalizzato l'acquisto di Massimo Giocchi, Marchigiano d'origine, il giovane attaccante interista è passato nel novembre 1988 al Padova, dove ha realizzato dieci reti. La notizia più interessante della giornata finora riguarda il Messina: l'allenatore Francesco Scorsca sarebbe stato esonerato. Il presidente Massimini non avrebbe gradito la presa di posizione assunta dal tecnico nei confronti della società dopo aver saputo che a Messina arriveranno Berlinghieri e Bergodi (Pescara), mentre partirà il giovane terzino Pierleoni, venduto al Brescia.

Scorsca, nel venire a conoscenza di queste operazioni di mercato, alle quali si aggiunge la sempre più probabile cessione di Schillaci a Palermo, ha dichiarato che «se le cose stanno così, potrei anche mollare». Il presidente pare non abbia gradito la reazione del tecnico, e sono appunto di ieri le voci secondo cui Massimini avrebbe deciso di esonerare l'allenatore. Al suo posto dovrebbe arrivare Pino Cucchi (il padre del giocatore dell'Inter), che lo scorso anno ha allenato il Giarre (C/1, girone B).

MERCATO Arrivato De Riu

MILANO — Il presidente della Triestina, De Riu, è a Milano per definire concretamente quanto preparato da Salerno. Se il presidente è al mercato, si vede che è arrivato il momento di firmare gli assegni.

Dopo Di Rosa, a Trieste dovrebbero arrivare un libero, un centrocampista arretrato e una punta: ruoli che ben si attagliano a Consagra, Giacommaro e La Rosa. Tutti e tre del Licata, società bisognosa di soldi. Per il pacchetto un paio di miliardi? Se è vero che Soda è già allabardato, un altro centrocampista è nel paniere approntato da Salerno. Stavolta sarebbe bene cercarne uno che vivacchi il gioco in avanti. Ma è solo un desiderio dei tifosi che vedono sempre e solo la carica in avanti.

TENNIS A WIMBLEDON

Edberg frena McEnroe

Solo una semifinale disputata a causa della pioggia

Servizio di Ubaldo Scannagatta

WIMBLEDON — Tre ore soltanto di buon tennis. Inframmezzato da tanta pioggia, hanno laureato un solo finalista, Stefan Edberg, per la finale di domani. L'altra semifinale, quella fra Lendl e Becker, verrà giocata oggi alle 13 italiane, prima della finale del singolare femminile.

Doveva essere una delle giornate più eccitanti di questa fortnight — così gli inglesi chiamano la «quindicina» di Wimbledon — e invece raramente ci siamo annoiati così tanto a Wimbledon, come ieri. Per oltre tre ore e mezzo, dopo che la prima semifinale fra Edberg e McEnroe era stata sospesa a causa della pioggia per due sets a zero e Mac davanti 3-2 nel terzo, ci siamo dovuti sorbire nell'affollatissima sala stampa di Wimbledon la registrazione televisiva di quell'interminabile match giocato nel lontano 1969 fra Pan-

cho Gonzales e Charlito Pasarell (il primo che aveva ormai 41 anni ma era preceduto da un'aureola di campionesimo, e con il secondo che era talmente emozionato di trovarsi di fronte a cotanto giocatore che non riusciva mai a chiudere il match nonostante una catterva di doppi falli. Quel match durò tre giorni e Gonzales lo vinse dopo 112 games, record di Wimbledon, 22-24, 1-6, 16-14, 6-3, 11-9).

Poi finalmente, verso le 19.50 (quando ormai era chiaro che Becker e Lendl avrebbero dovuto giocare oggi la loro semifinale) Edberg e McEnroe sono rientrati in campo e pochi credevano che McEnroe avrebbe potuto fare il secondo miracolo, dopo quello compiuto contro l'australiano Cahill al primo turno (e per la prima volta in carriera) quando seppa rimontare due sets di svantaggio. E infatti non lo ha fatto. Ha soltanto sfiorato la vittoria nel terzo set, ma Edberg gli ha annullato il setpoint sul 4 a 5 con un

servizio vincente. I due, che giocavano alla ripresa meglio di quanto avessero fatto prima, arrivavano a un nuovo tie-break. Di nuovo McEnroe lo comprometteva con un doppio fallo che dava a Edberg un vantaggio di 3 punti a 1 e poi 4 a 1 con due servizi a disposizione. Edberg aveva due match points sul 6 a 4, McEnroe annullava il primo con una straordinaria risposta di rovescio. Era però proprio una risposta di rovescio, ma di Edberg e incrociata stavolta, a dare allo svedese il punto della vittoria e la certezza della finale dopo tre set, tre ore e un minuto effettivo di gioco. La cosa curiosa era che mentre la Shrivak al Master 1988 (ma aveva l'influenza) e appunto dalla Sanchez (ma Steffi si giustificò pubblicamente, in conferenza stampa a Parigi dicendo: «Lo volevo proprio sapere? Ebbene era appena iniziato il mio periodo...»). La finale di Parigi fu disputata 28 giorni fa.

portanti ma ha servito e risposto un po' meglio di McEnroe. Per chi tifare oggi? Per Martina Navratilova che mora a vincere il suo nono titolo da singolare a Wimbledon — e sarebbe un record assoluto per Helen Williams Moody ne vince in tutto otto a cavallo degli anni Trenta — oppure per Steffi Graf che vincerebbe per il secondo anno consecutivo? Non è una scelta tanto facile perché Martina non è il massimo della simpatia e della temerarietà — almeno da un anglo — mentre Steffi ha un po' stufato con la sua superiorità. Negli ultimi tre anni Steffi ha perso soltanto da Martina nel '87, dalla Sabatini tre volte, dalla Shrivak al Master 1988 (ma aveva l'influenza) e appunto dalla Sanchez (ma Steffi si giustificò pubblicamente, in conferenza stampa a Parigi dicendo: «Lo volevo proprio sapere? Ebbene era appena iniziato il mio periodo...»). La finale di Parigi fu disputata 28 giorni fa.

NUOTO / ASSOLUTI A GENOVA

Braida, miglior tempo europeo

Il triestino si è aggiudicato i 200 delfino - Una gara interpretata alla perfezione

GENOVA — Marco Braida, atleta della Triestina Nuoto, ha vinto ai campionati italiani di nuoto a Genova il titolo assoluto dei 200 delfino con il tempo di 2:01.45. Si tratta di un'impresa splendida che interrompe una lunghissima assenza del nuoto triestino dai titoli del nuoto italiano (l'ultimo titolo italiano individuale è stato conquistato 21 anni fa) e lancia un'atleta come Braida a livello internazionale. Il tempo realizzato a Genova dal nuotatore rossoalabardato è infatti di grande rilievo internazionale e risulta il primo tempo europeo nelle graduatorie stagionali del 1989 e addirittura il secondo posto in quelle mondiali.

E' anche chiaro che con questo tempo Braida si è conquistato un passaporto di lusso per i campionati europei che si terranno in agosto a Bonn. La gara di Braida è stata tatticamente perfetta, frutto di una accurata preparazione e anche della notevole esperienza che ha accumulato in questi anni. Fino ad oggi, pur

avendo delle notevoli potenzialità, Braida non ha mai creduto fino in fondo nei suoi mezzi, ma questa volta ha messo fin dalle prime bracciate l'ipoteca su un titolo che era fermamente deciso a non lasciarsi scappare. Ha condotto tutta la gara in testa, realizzando dei passaggi che hanno

fulminato i suoi diretti avversari. Solo verso i 120 metri ha avuto una piccola crisi mandando un paio di bracciate a vuoto, ma si è subito ripreso ed è riuscito addirittura ad incrementare il suo vantaggio nell'ultima vasca. Il suo risultato ha mandato naturalmente in visibilità i tecnici alabardati e in particolare Fulvio Zetto che lo segue giornalmente negli allenamenti. «Era in condizioni splendide — ha detto Zetto — e riusciva a fare dei tempi in allenamento mai visti. L'unica incognita era l'aspetto emotivo ma evidentemente ormai Marco è maturato anche da questo punto di vista».

La cronaca della prima giornata dei campionati italiani assoluti ha fatto anche registrare il 13.º posto nei 200 delfino femminile di Corinna Sorini (Edera) con 2:22.71 suo record personale comunque un'ottima prova dopo l'incidente che l'ha tenuta lontana dalle piscine un paio di mesi quest'inverno. [Franco Del Campo]

Pronostico

Totip

1ª corsa: 1° arrivato	1 2
2° arrivato	2 x
2ª corsa: 1° arrivato	1 x 2
2° arrivato	2 x x
3ª corsa: 1° arrivato	2 2 2
2° arrivato	1 x 2
4ª corsa: 1° arrivato	1 x
2° arrivato	1 x
5ª corsa: 1° arrivato	1 x
2° arrivato	1 x
6ª corsa: 1° arrivato	1 x
2° arrivato	1 x

CICLISMO / TOUR

Sesta tappa a Pelier

Greg Lemond conserva la maglia gialla

Futuroscopo - Greg Lemond ha avuto buon gioco nel difendere la maglia gialla conquistata giovedì, giungendo con il plotone al termine della setta tappa (la più lunga del Tour).

La prova è stata vinta per distacco dal francese Joel Pelier, che ha percorso i 259 chilometri fra Rennes e Futuroscopo, in sei ore, 57' e 45". Al secondo posto, a oltre un minuto e mezzo, si è classificato l'olandese Eddy Schurer. In classifica generale Lemond mantiene i 5' di vantaggio su Laurent Fignon.



...PER LE TUE VACANZE!!

IL PRONTO

DAL TUO AGENTE DI VIAGGIO

un servizio in diretta per le prenotazioni alberghiere

A cura del **CONSORZIO CALABRIA TURISMO** in collaborazione con l'**ASSESSORATO AL TURISMO REGIONE CALABRIA**

Lo sport in T.V.	
8.20 Canale 5 12.55 Rai 3	«Il grande golf» Automobilismo: in eurolivello da Le Castellet prove gran premio F1 di Francia Automobilismo formula 1: Gp di Francia
13.00 Montecarlo	Tennis: torneo di Wimbledon (doppie della giornata precedente)
13.40 Capodistria	«Sport show»: roccaiolo sportivo. Ciclismo tour de France
14.05 Montecarlo	Scherma: da Denver sintesi campionati mondiali
14.35 Rai 3	Tennis: torneo di Wimbledon (singolare femminile)
14.50 Capodistria	Motociclismo: da Varese campionato italiano F3. Nuoto: da Genova campionati italiani
15.00 Rai 3	Ciclismo: in eurolivello da Bordeaux tour de France
15.25 Rai 1	Pottiers-Bordeaux
15.45 Rai 3	Equitazione: da Chianciano campionati italiani
16.30 Rai 3	
17.15 Rai 3	Pentathlon moderno: da Riano
17.40 Rai 3	Biliardo: da Siena meeting internazionale
18.30 Rai 2	«Tg2 - Sport»
18.45 Rai 3	«Tg3 - Derby»
20.15 Rai 2	«Tg2 - Lo Sport»
20.30 Capodistria	«Sportime»: quotidiano sportivo
21.00 Capodistria	Calcio: coppa America in diretta dallo stadio di Golan
	Uruguay-Argentina
22.35 Retequattro	Tennis: torneo di Wimbledon
22.45 Capodistria	Automobilismo formula 1: «Speciale» dopo prove gran premio di Francia
23.00 Montecarlo	«Stasera sport»: ciclismo
23.10 Rai 3	Superbici: da Parma campionato italiano
23.15 Capodistria	Calcio: coppa America in diretta da Salvador De Bahia
	Brazil-Colombia
23.40 Rai 2	«Notte Sport»: pole position e da Punta Ala gara internazionale di Polo

MINIBASKET A FOSSOMBRONE

Triestini sottotono

FOSSOMBRONE — Questa sera cala il sipario sulla coppa Forum Sempronini. Alla rassegna internazionale di minibasket le squadre triestine si aspettano un po' sotto le aspettative. Passano in rassegna le compagini che fra qualche ora scriveranno il proprio nome sul palmarès della manifestazione.

Gli «aquilotti» della Stefanel incontreranno la Macio Fossombrone per aggiudicarsi le due poltrone (15 e 16) che le eliminatorie hanno riservato alle due squadre. Ieri la compagine di Franco Cumbat è stata superata per 66-58 dal vincitore dell'Enichem. La successione dei quattro tempi ha

visto l'alternarsi dei punti: (25-11) nella prima parte ha dato ragione ai triennisti mentre nella seconda (14-20) i triestini sono riusciti a superare l'avversario come è accaduto nella terza frazione di gioco (14-15); nell'ultima frazione (13-12) la lotta a canestro è stata accanita.

Lorenzo Denise (4), Manuel Boschin (2), Andrea Magglio (3), Luca Lanzetta (4), Mauro Catalani (3), Alessio Volpi (4), Massimiliano Spigaglia (4), Alessandro Bottazzi (4), Eric Codigilia (13), Matteo Mahne (2).

CADETTI

Una doppia sconfitta

CAORLE — Sconfitta la Stefanel e sconfitto il Don Bosco nel campionato nazionale cadetti di basket che si gioca a Caorle. Le due formazioni triestine sono in lizza per il 15.º posto.

Sabato 8 luglio 1989

BASKET / STEFANEL

Fatti nove decimi di squadra

Un mercato proficuo per la società - Manca solo da scegliere l'ala-pivot

BASKET / FANTONI

Squadra più grintosa

L'arrivo di Cecchini e di McDowell

La squadra tutta grinta e dinamismo fermenta voluta da Giovanni Piccini pare, per lo meno sulla carta, pronta per affrontare il difficile campionato di A2 che prenderà il via il 24 settembre. La Fantoni annuncia ufficialmente di aver concluso i trasferimenti, completando un organico rinnovato per metà rispetto alla passata, discussa stagione.

Sul fronte degli stranieri, riconfermatissimo Winfred King, ritorno a Udine Hank McDowell, nerboruto ala pivot reduce da un campionato in Spagna tra le file del Gerona. Un rinforzo nella lotta sotto i tabelloni che avrà, insieme al 21enne Michele (giunto da Venezia in cambio del play Mastroloni) alla contemporanea partenza di Natali (Cremona) e Seibold, andato a Pescara in scambio prestato con Giorgio Cecchini.

E proprio qui sta il più importante colpo della Fantoni nelle ultime ore del mercato. Play guardia del 55, velocissimo e buono al

tiro (13 punti di media a partita nell'ultimo campionato di A2), il nuovo arrivo garantisce quella velocità penetrante che negli ultimi campionati è spesso mancata alla formazione udinese.

Vivaio pesarese, sei anni a Rimini (dei quali due nella massima serie), miglior marcatore italiano nella stagione 84-85, Cecchini viene a Udine racchiudendo nel proprio bagaglio le doti di velocità di Mastroloni e quelle di precisione (seppure ultimamente smarrita) di Achille Milani, ceduto all'ultimo istante per una cospicua somma (dal contante non chiarita dalla società) all'ipilim Torino di A2.

Rimangono invece gli indigeni Bettarini, Valerio e Maran, a formare con il rientrato (da Lecce) Sguassero il quartetto tutto friulano della nuova Fantoni. A completarla l'organico Castaldini (68) e Sorrentino (69), di scuola varesina.

(Edy Fabris)

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Pur con un miliardo e trecento milioni sonanti nelle tasche, Renzo Crosato, presidente in pectore della Stefanel, si aggirava nervosissimo ieri per i corridoi della Lega, a Bologna. L'affaire-Colmani lo ha tenuto impegnato fino alle ultime ore di mercato nel tentativo di piazzare Benito in «zona Cesarini». Sembravano caduti ad uno ad uno come foglie gli interessamenti nei confronti dell'ala triestina di Klenex Pistoia, Nume, e Sharp Montecatini. Alla fine proprio quest'ultima società si è rifiutata sotto, ma si è aperta una disputa sulle condizioni di trasferimento. In serata il passaggio di Colmani alla Sharp sembrava probabile, ma non era stato ancora sottoscritto.

E' stato comunque un mercato proficuo per la società triestina che ha incassato 700 milioni scarsi dalla stessa Sharp per la vendita a titolo definitivo di Mauro Proccacci, circa 350 milioni dalla Riunite Reggio Emilia per la seconda metà di Fischetto che era ancora in comproprietà e qualcosa come 220 milioni dalla Knorr Bologna

Sharp probabile

per Colmani

Il vero acquisto

è... Pilutti

per la comproprietà di Tommaso Tasso.

Comunque la Stefanel '89-90 era già fatta da giorni per nove decimi con le conferme di Lokar, Bianchi, Sartori, Pilutti, Maguolo, Cantarello e Zarotti, la promozione nella rosa del «10» di Graziano Cavazzon e l'ingaggio della guardia di colore Larry Middleton.

Segnalo il passo invece le trattative per il secondo americano. L'ala-pivot di colore della Cba, atteso per mercoledì o giovedì scorso, ha fatto sapere di aver avuto dei problemi e non si è imbarcato sull'aereo in partenza da New-York. Appena lunedì sarà ritenuto un contatto con il suo agente. I dirigenti triestini non stanno che le mani in mano. Sono sulle tracce di due o tre yankee, sempre dello stesso ruolo,

che ultimamente hanno giocato in Europa. «Certamente uno di questi sarà a Trieste entro il 25, 26 luglio. Per il primo agosto, all'inizio della preparazione, contiamo di avere la squadra completa», fa sapere ancora Crosato.

Il lavoro svolto dal neopresidente e dal direttore sportivo Paolo Zini può comunque essere considerato buono. La Stefanel non aveva giustamente nulla da comprare, dato che i tre «colpi» li ha piazzati l'estate scorsa con gli acquisti di Maguolo, Pilutti e Bianchi. Anche vendere però è difficile. La società è riuscita a piazzare in serie A1 i capitani delle ultime due stagioni, sebbene reduci entrambi da campionati non esaltanti, e a incassare il saldo per Fischetto, vecchia, sfortunata «bandiera» neoranciano. In questa operazione di rientro, dopo il notevole passivo di mercato dell'estate '88, un contributo verrà pure dagli incassi per le vendite di Bonino e Lucantonio che finiranno in B1.

Pur con una riserva, legata alla consistenza del lungo Usa, la squadra sembra da play-out. Americani a parte, l'uomo che può far fare il salto di qualità è Pilutti, se sarà più deciso e continuo della stagione scorsa.

BASKET

Ponzoni a Gorizia

La San Benedetto è riuscita a coronare quasi in extremis l'estenuante trattativa condotta per acquisire a titolo definitivo dall'Annabella Pavia l'ala Giuseppe Ponzoni, un obiettivo che era stato nel mirino della società goriziana anche negli anni scorsi.

Per Ponzoni 1 metro e 98, 33 anni, nove stagioni con Pesaro, una con Reggio Emilia e quattro a Pavia si era mossa anche Montecatini ma alla fine l'ha spuntata il Gorizia approfittando anche del fatto che il giocatore aveva espresso la sua preferenza per un approdo in riva all'Isone.

Nella giornata di mercoledì la San Benedetto aveva concluso anche l'acquisto di Riccardo Paravella, guardia di 1,94 di 23 anni del vivaio Canturino che la passata stagione aveva militato in B2 nella Mauri Bergamo.

CALCIO / TROFEO COSULICH

Scatenati i militari
Macera mattatore

TRIESTE — Serata sotto il segno delle «stelllette», e la compagine dei Militari guidati dallo scatenato Macera, non ha deluso le aspettative dei numerosissimi sportivi, che calorosamente hanno applaudito le prodezze dei sette atleti in campo. 7-1 il pesantissimo risultato nel confronto della frastronissima Exner con ben cinque reti dell'incatenabile furettone napoletano; ma c'è da dire che tutto il collettivo ha ruotato a meraviglia, e per gli avversari finora incontrati non c'è stato scampo. Non si conosce ancora l'avversaria nei «quarti» della compagine del Gruppo Sportivo V.V. che potrebbe essere anche l'Oreficeria Stigliani (è solo un pronostico, ndr) comunque lo spettacolo sarà certamente sicuro.

Emozionante pure l'incontro degli Amatori, tra il Col. Colorando e la Duke. Vittoria al «rigor» per i ponzianini del Colorando dopo che i tempi regolamentari si erano chiusi sul 3-3, con le reti di Frattolillo, Zulich Kirchmayer per i vincitori, di Millo Pestrin e Uxa per la Duke.

Con questa vittoria il Colorando accede alle semifinali con un turno d'anticipo, ed il suo ultimo incontro contro la formazione dell'Utah Viaggi avrà come spettatrice inter-

ressata la stessa Duke, che in caso di sconfitta della compagine di Causio accenderebbe anch'essa alle fiamme.

Stasera ultima giornata delle qualificazioni; ecco nei dettagli il programma: 17.00 S. Giovanni-Cgs (Allievi), 18.00 Portuale-S. Nazario, S/C (Giovanissimi), 19.00 Col. Colorando-Utah Viaggi e 20.00 Amigos caffè-Il Quadrifoglio (Amatori), 21.15 Rist. Pick-Oreficeria Stigliani (Dilettanti).

(Claudio Del Bianco)

DILETTANTI

G.S. Vitt. Veneto 7

Exner Traslochi 1

G.S. VITT. VENETO: Scignani, Antolini, Morelli, Stacul, Cavalli, Macera (5), Poletto (1), Della Valentia, Salomone, Salzano (1), Tolloi.

EXNER TRASLOCHI: Vaccaro, Ridofo, Rados, Pozzocco, Cesar (1), Mosetti, Pischiaz, Monzoni, De Boschi, Lenarduzzi, Miani, Donno.

ARBITRO: sig. Bonin.

GIOVANISSIMI

Chiarbola (3) 7

S. Sergio (3) 8

(d.c.r.)

CHIAROBOLA: Serazin, Francio-

li, Faidiga, Curzolo, Tamburin, Belich, Kozlovich (2), Milos, Perti, Denino, Mottica, Tauer, S. SERGIO: Balzano, Messina, De Boschi, Marega (1), De Luca, Giovannini, Albanese (1), Martinic, Tinunin, Kerin, Pontelvi, Verkon, Reia, Masci, Benich, Klinkon.

ARBITRO: sig. Manetti.

ALLIEVI

Chiarbola (1) 5

S. Luigi (1) 4

CHIAROBOLA: Segnani S., Segnani G., Zaccari, Cociani, Favretto, Sanson (1), Russo, Pergolis, Apollonio, Pozzocco.

S. LUIGI VIVAI BUSA: Apollonio, Zlatich, Misiel, Peres, Germani, Rota, Parovel, Benic (1), Blocker, Dri, Crocetti, Brez, Bisanzi.

ARBITRO: sig. Udina.

AMATORI

Colorando (3) 10

Duke (3) 9

(d.c.r.)

COL. COLORANDO: Toppan, Zulich (1), Gasperutti, Francolla (1), Sluga, Carmeli, Barnaba, Ferrini, Catania, Kirchmayer (1), Jannuzzi, Crusi, Tomizza, Forti.

DUKE: Boldrin, Scropecca, Millo (1), Porro, Iabiancos, Pestrin (1), Uxa (1), Colucci, Repini, Pescatori, Giorgiesi, Rotta.

ARBITRO: sig. Ravalico.

BASEBALL / PANORAMA

I ronchesi sul diamante di casa

Ospite il Protomac di Parma - Tergeste Sanson contro il forte Arsenal's di Verona

SOFTBALL

Le azzurre avanzano

BOLOGNA — La nazionale italiana di softball, impegnata in Olanda nella «5.a settimana di Haarlem», vincendo sulle americane del St. Louis Express 5-4 e della Twa 8-1 si è assicurata il diritto alle semifinali della manifestazione che schierava i nastri di partenza oltre alle azzurre e alle due formazioni statunitensi, le nazionali di Cina Taipei ed Olanda.

In semifinale dovrà essere giocato ancora un mini-gioco, secondo la formula olimpica. La prima avversaria dell'Italia uscirà dai risultati delle ultime due partite della fase di qualificazione.

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Si fa sempre più interessante il panorama del baseball e del softball seniores che in questo fine settimana si accinge ad affrontare il secondo appuntamento con un appassionante girone di ritorno. E non sono solamente i campionati maggiori ad attirare le attenzioni degli appassionati del «batti e corri».

Nel baseball, in serie B, dopo ben tre turni sui diamanti esteri, i Black Panthers di Ronchi dei Legionari tornano oggi davanti al pubblico amico, ospitando (al comunale Gaspardis con inizio alle 16 e alle 24) il Collecchio di Parma, quest'anno targato Procomac.

I ronchesi al gran completo, se si esclude l'assenza del ricevitore Mario Da Re ancora fermo per il naturale decorso post-operatorio, si tro-

veranno di fronte la compagine terza in classifica con 15 gare vinte e 7 sconfitte.

All'andata tra i due nove si registrò un pareggio. La prima gara fu appannaggio dei ronchesi con il risultato di 7-1, mentre la seconda vide dominare il Collecchio per 11-10. Anche a Ronchi dei Legionari, quindi, dovremo assistere a due incontri validi sul piano tecnico e della spettacolarità. Per questo gli uomini di Maurizio Dari attendono il pubblico delle grandi occasioni.

Reduce del pareggio esterno nel derby regionale con il Vivo Friuli di Redipuglia, il Tergeste Sanson fa ritorno sul diamante di Prosecco dove oggi (con inizio alle 16 e alle 21) sarà di scena la forte compagine dell'Arsenal's di Verona. Gli ospiti, allenati dal famoso Luciano «Giaguaro» Miani (triestino) e dove giocano al-

tri atleti della nostra regione come Burlini, Klancich e Carrella, in queste ultime giornate sembrano essere risorti dopo un periodo di crisi.

Non sarà facile, quindi, per i triestini agguantare anche un risultato utile. In trasferta, invece, il Vivo Friuli-Rangers di scena sul difficilissimo diamante del De Angelis Godo. Non sarà facile nemmeno per gli uomini di Dario Bazzarini portare a casa almeno un risultato utile, in quanto i padroni di casa cercheranno in ogni modo di non perdere posizioni sulla capolist Black Panthers.

In serie C1, dopo il sorpasso, il Buttrio (squadra che sembra avere quella marcia in più rispetto alle altre contendenti) si reca domani in quel di Castelfranco Veneto. In trasferta anche i triestini dell'Alpina che cercheranno di risalire la china a spese degli Amatori Piave. Derby re-

gionale a Cervignano del Friuli (domani alle 16) tra i Panthers di Lucio Tomasini e la Cassa rurale e artigiana di Staranzano. In cartellone per la serie C2 gli incontri Ugg Gorizia-Black Panthers; Europa-Portogruaro e Pordenone-San Lorenzo.

Fermo ancora il campionato di serie A per gli impegni della nazionale azzurra nella settimana di Haarlem, le attenzioni per il softball si spostano al torneo cadetto. La Lubian di Ronchi dei Legionari cercherà una riconferma dell'ottimo successo di domenica scorsa scendendo sul diamante della capolist Cus Padova. In trasferta anche il Porpetto, che gioca a Schio e la Castione impegnata sul diamante del Dolomiti di Bolzano. Per la serie C1 il Monfalcone torna al comunale di via Boito ospitando domani (inizio alle 10) l'Eagle di Trento.

PALLANUOTO / PANAUTO

Lo spareggio finale

Con il Lerici i triestini si giocano la salvezza

WATERPOLO

La finale juniores

CHIAVARI — Pro Recco e Bogliasco si sono classificate per la finale nazionale del campionato di pallanuoto juniores conquistando i primi due posti nel concentramento conclusosi ieri mattina alla piscina di Chiavari.

Questa la classifica finale: Pro Recco punti 9, Bogliasco 8, Andrea Doria 7, Triestina 4, Plebiscito Padova 2, Bologna 0. Questi i risultati delle ultime due partite: Triestina-Plebiscito Padova 11-6; Pro Recco-Bogliasco 11-6; Andrea Doria-Bologna 17-3. La finale nazionale si svolgerà a Ravenna il 26, 27 e 28 luglio.

TRIESTE — Panauto-Lerici: un duello sul filo di lana per determinare chi si salva dalla retrocessione. E' questa la chiave di lettura per interpretare ed evidenziare l'importanza della gara in programma questo pomeriggio alle 18.30 alla piscina Bianchi, valida per l'ultimo turno del campionato di serie B di pallanuoto.

Diciassette partite non sono state sufficienti per dare un quadro completo ed esauriente in coda e la lotta per non retrocedere in C riguarda, a soli 28 minuti dalla fine delle ostilità, ben quattro formazioni, così collocate in classifica: Lerici e Quinto punti 11, Libertas Bergamo e Panauto Edera punti 12.

Il conteggio aritmetico fra l'altro è molto semplice, ma la semplicità in questo caso coincide con la durezza della situazione: considerando che sono due le squadre che dovranno lasciare la serie B,

per i triestini di Cirikov la vittoria equivale a salvezza certa. In sostanza la partita odierna è un thrilling all'ultimo sangue, uno scontro senza possibilità di ulteriori recuperi, un duello all'insegna del «mors tua vita mea».

I rossoneri si presentano a questo appuntamento giustamente caricati e concentrati, reduci da buone prove, consci della propria forza, ma anche perfettamente consapevoli che un intero campionato è legato al risultato odierno.

L'obiettivo è dunque fondamentale e l'entusiasmo che in questi giorni ha suscitato la Panauto fra gli sportivi triestini (tale da indurre anche noi ad anticipare erroneamente l'incontro a ieri) si tradurrà senz'altro in una presenza massiccia sugli spalti della piscina comunale.

(Ugo Salvini)

FLASH

Presentato superbowl

PARMA — E' tutto pronto al «Tardini» di Parma per ospitare stasera il superbowl, la finalissima del campionato nazionale di football americano vedrà di fronte i Frogs di Legnano, tre volte campioni d'Italia (1984, 1987 e 1988), e i Seamen di Milano, già finalisti nel 1987 ma sconfitti dagli stessi Frogs per 27-24.

Mondiale leggeri

CITTA' DI PANAMA — L'associazione mondiale del pugilato (Wba), ha confermato che per contendersi il titolo dei leggeri, lasciato vacante dal messicano Julio Cesar Chavez, si affronteranno, il 9 luglio prossimo, ad Atlantic City, negli Stati Uniti, Edwin Rosario, del Portorico e il nordamericano Antony John.

33 RED SERIE LIMITATA.

33 Red è rosso Alfa, il rosso dell'auto sportiva. Il motore è il boxer 1300 S da 86 cv, un motore dalle caratteristiche uniche che permette una guida brillante e sicura. 33 Red ha una linea estremamente aggressiva, con le fasce protettive laterali raccordate al paraurti anteriore e posteriore, i deflettori antiturbato, lo spoiler posteriore e il tergicristallo. Gli interni sono comodi e spaziosi. I sedili ad elevato contenimento sono rivestiti di elegante tessuto nero a quadri filettati in rosso. 33 Red costa quanto la 1300 di serie e fa parte di una serie limitata creata proprio per chi ama la guida sportiva.



33. LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.

